

Trionfo di DEMOCRAZIA
e della GIUSTIZIA
nel G.P. di Monza

In quarta pagina il servizio di Mentana

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 36 (254)

l'Unità

DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LUNEDI' 13 SETTEMBRE 1954

CONTERNO vince
il Giro del Lazio

Leggete in quarta pagina il servizio di ATILIO CAMORIANO

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

ESISTE GIA' NEL PAESE UNA MAGGIORANZA DI CITTADINI CHE ESIGE UNA POLITICA NUOVA

Togliatti fa appello all'unità di tutti gli onesti contro la corruzione, per la libertà e la pace

Le responsabilità nel caso Montesi degli uomini che sono al vertice della vita pubblica - Gli attentati alla Costituzione e gli attacchi alle sedi democratiche "li scriviamo nel registro delle cose che devono essere riparate, - Esistono le condizioni per una nuova consultazione popolare

RAVENNA, 12 — Da mercoledì è in corso a Ravenna l'8. Festival Provinciale dell'Unità e per cinque giorni, soprattutto nelle ore serali, una folla di migliaia di lavoratori ha animato i via libri dell'ippodromo Darsena, soffermandosi negli stand, assistendo agli spettacoli di arte varia, interessandosi alle mostre dell'artigianato e del commercio, allestite con la partecipazione delle più

verse. Grazie a questo successo delle forze della pace, si è diffusa sempre più la coscienza che una situazione nuova è sorta in campo internazionale.

E qui noi notiamo la prima contraddizione: in Italia infatti noi abbiamo un governo che non solo non vuol riconoscere questa nuova situazione e mutare profondamente la nostra politica internazionale ma, anzi, inten-

to della volontà popolare; questo governo, anche se non sempre più confusa, perché sappiamo che nessuna di queste miserie è stata sanata. Che cosa bisogna fare? Prima di tutto è necessario superare l'abisso che è stato scatenato tra le forze del lavoro, le quali vogliono creare una società nuova, e il governo del Paese. Giacché, fin quando avremo, alla sommità del governo, uomini che si preoccupano di aggravare l'abisso che divide la nazione, la situazione diverrà sempre più grave.

In secondo luogo — continua Togliatti — abbiamo bisogno di libertà. Abbiamo una Costituzione che ci sia stata conquistata e che garantisce i diritti democratici a tutti i cittadini e garantisce profonde trasformazioni sociali nell'interesse dei lavoratori. I governanti questa Costituzione se la sono messa, poco per volta, sotto i piedi. La linea di condotta che viene dettata alle autorità locali (le quali, noi lo sappiamo, spesso la applicano con ripugnanza, perché

(continua in 7. pag. 5. col.)

il movimento popolare si è rafforzato, nonostante sia stata calpestatà la Costituzione? Non dice niente a costoro il fatto che, dopo il sette giugno, nonostante che nel popolo si penetra un po' di delusione perché qualche cosa è mutato, nuove migliaia di elettori si sono schierati nel nostro fronte.

Così, mentre vengono testardamente legati a una politica reazionaria di conservazione a forze imperialistiche straniere: testardamente chiudono l'orecchio alle voci che partono dal fronte nostro e che chiedono un rinnovamento della politica italiana e che offrono a tutte le persone oneste la possibilità di collaborare per operare pacificamente questo rinnovamento.

Di qui — continua Togliatti — devia la situazione che oggi davanti a noi in Italia, situazione che, da un lato, è sempre più tesa e, dall'altro lato, sempre più confusa: sempre più tesa, perché i governanti non vogliono aprire gli occhi alla realtà e non vogliono tener con-

se come da quando è nato

Acuti dissensi tra il PLI e la DC alla vigilia dei colloqui con Eden

Autocandidatura di Malagodi a Palazzo Chigi — L'attività di governo

Con il ritorno a Roma del Pon, Scelba è ripresa ieri sera l'attività governativa. E, con essa, si è riaperta la fase acuta della crisi politica.

I problemi che Scelba si trova ora di fronte sono, infatti, della natura più varia e ciascuno della massima gravità. Il caso della permanenza del ministro Piccioni a Palazzo Chigi non è che uno di questi problemi e Scelba tenta di pro-

crastinare la soluzione sia attraverso il momentaneo insabbiamento dell'inchiesta. Sepe, sia attraverso il tentativo di rinviare il dibattito del bilancio del Ministro degli Esteri. E' stato, infatti, avuto ieri il battello a Napoli con l'on. Gruich, il presidente del Consiglio avrebbe ac-

ettato il 22 settembre come data di riapertura del Parlamento a patto, però, che esso si interessi per qualche tempo ancora di normale attività legislativa. Spetterà comunque a Gruich e a Merzagora il compito di fissare — forse nel corso di un incontro che avverrà mercoledì — il calendario governativo ufficiale da partecchie settimane a questa partita e di Palazzo Madama.

Per stamane è stato convocato al Viminale il Consiglio di Gabinetto da quando la Francia ha respinto il trattato della GED. Si potrà anche ricordare che sulla politica estera italiana post-CEI e sul fallimento della missione Piccioni a Bruxelles i liberali hanno sempre ostentato il più assoluto silenzio. Né è escluso che egli partecipi anche alla quinquaginta degli animi basterà

una riunione ristretta insieme con Scelba, Piccioni, Taviani e Saragat. Ancora incerta è la partecipazione di un ministro liberale e su questo particolare si appunta l'attenzione degli osservatori politici. Come si ricorda, i ministri liberali non hanno più partecipato all'attività governativa ufficiale da partecchie settimane a questa partita e di Palazzo Madama.

La protezione di fede nell'attuale formula di governo tatta

riera di Malagodi in un discorso a Rio Bagni, sull'Appennino romagnolo: secondo quanto pubblica stamani il Nuovo Corriere di Firenze, negli ambienti liberali di via Frattina l'atteggiamento di Malagodi è, di fiducia nel quarto partito, ma di disperata difficoltà al Palazzo di Palazzo Chigi il quale andrebbe sostituito con persona più idonea. Negli stessi ambienti si sottolinea secondo quanto pubblica il Nuovo Corriere — non si ricorda che Malagodi giudichi inefficiente l'azione di Piccioni perché negativamente influenzata da casi personali, ma proprio perché sono sbagliati i metodi da lui perseguiti per la realizzazione degli obiettivi ministeriali di politica estera.

Al giornale fiorentino pare insomma di capire che sia lo stesso Malagodi a porre la propria candidatura al portafogli degli Esteri. Già sarebbe confermato dall'uno di un generalissimo che sia stato al

ultimo studio sollecitato per il massimo organismo direttivo del PLI, ma anche per la delegazione per gli uomini di questo partito in seno al governo: si parla, infatti, del ritiro di De Caro, la cui attività si è esaurita nella brutta figura di 11 inchieste amministrativa

su gli scandosi rapporti fra Montagna e le famiglie Pavone, Spataro e Piccioni; del passaggio di Villabruna dall'Industria alla Giustizia; e dell'insediamento, come dicevamo, di Malagodi agli Esteri. Martini

non resterebbe all'istruzione.

Tutti questi spostamenti, naturalmente, sono connessi con il momento sollecitato dei più desideri degli uomini di via Frattina, ma il solo fatto che alla direzione del PLI si facciano simili sogni dorati significa che sul Viminale non tarderanno ad adensarsi nuove ancora più nere di quelle attuali. Non va dimenticato che, proprio in questi giorni, Fanfani ha dato il via al suo grosso gioco in direzione del governo facendo assumere un ruolo di primo piano nelle trattative fra Roma e Londra al suo fedele Taviani, il quale dovrebbe essere in tal modo considerato il più qualificato successore di Piccioni.

FINO A QUANDO NON SI DARA' IL VIA AI MANDATI DI CATTURA?

Il dottor Sepe avrebbe già tutte le prove per colpire i tre maggiori responsabili

Attesi con ansia sempre crescente gli sviluppi della vicenda - L'ex questore Polito chiama in causa Pavone

Ieri mattina il sostituto procuratore generale, dottor Marcello Scardia, ha avuto un colloquio con il suo superiore diretto, dottor Leonardo Giocoli. L'incontro tra i rappresentanti della pubblica accusa nel procedimento per la morte della Montesi è stato bruscissimo e non si conoscono le ragioni che lo hanno determinato. Secondo alcuni, i due magistrati avrebbero semplicemente esaminato la situazione venuta determinarsi dopo la drammatica denuncia del dottor Sepe ai giornalisti. Secondo altri, invece, il dottor Scardia si sarebbe recato dal Procuratore generale per sollecitare una decisione a brevissimo scad-

denza per quanto riguarda la restituzione degli atti e la formulazione del parere richiesto, fin dalla seconda decade di luglio, dal presidente della sezione istruttoria.

Malgrado la giornata festiva, anche ieri mattina il dottor Raffaele Sepe si è recato al Palazzaccio. La sua imponente figura si è affacciata nella Corte d'Appello alle ore 10.30, dirigendosi immediatamente verso l'ufficio numero 93. Il magistrato ha interrogato un testimone di Torvajanica, quindi si è immerso nell'esame di alcuni interrogatori relativi all'istruttoria. Per molte ore, fino alle ore 13.30, nei corridoi deserti hanno echeggiato soltanto i

passi lenti dei carabinieri e dei poliziotti che montano di guardia dinanzi agli uffici dove sono custoditi i settanta volumi degli atti della istruttoria. Soltanto poco prima delle ore 14 il presidente della sezione istruttoria ha abbandonato il suo studio e fatto ritorno alla sua abitazione, in via Crescenzo.

Sono state, dal punto di vista della cronaca, 24 ore di pausa, dopo le turbinose giu-

risse istruttorie? Quali circostanze hanno impedito che i magistrati si scattassero attorno ai polsi dell'assassino e dei suoi complici?

Affermare che anche negli stessi ambienti giudiziari regna una atmosfera di ansiosità e di poco. Mai si era visto un magistrato costretto, per difendere il libero proscioglimento, pubblicamente, di ostacoli frapposti alle istruttorie. Mai i cronisti che frequentavano il « Palazzaccio », avevano provato le stesse emozioni. Mai si era assistito ad un così drammatico svolgimento di colpi di scena.

Per comprendere la gravità della posizione assunta dalla Procura Generale basta rifarsi all'atmosfera che regnava venerdì mattina. All'indomani del ritiro del passaporto a Giampiero Piccioni, a Ugo Montagna, a Polito e a Maurizio d'Assia, e dopo il lungo interrogatorio del figlio del ministro degli Esteri, non si attendeva altro che la firma su alcuni mandati di cattura. Secondo quanto è trapelato in seguito, fin da mezzogiorno di venerdì scorso il dottor Sepe e il dottor Scardia si erano incontrati e, in pieno accordo, avevano deciso di « inviare entro poche ore alla conclusione dell'inchiesta. Il dottor Scardia, nelle prime ore del pomeriggio, avrebbe restituito gli atti ed emesso un parere sulle risultanze dell'inchiesta. Nella tarda serata sarebbero stati preparati i mandati di cattura nei confronti di alcuni personaggi venuti clamorosamente alla ribalta fin dalle prime battute dopo Montesi ». I mandati sarebbero stati spiccati nei confronti di tre personaggi di quarante venuti clamorosamente alla ribalta negli ultimi giorni, contro i quali, già prima che i legali di Montesi

apostarono dinanzi alle abitazioni dei maggiori indiziati. A via Rabirio, sugli scalini della casa di Ugo Montagna, una pattuglia di fotorporter e di cronisti bivaccò fino alle cinque del mattino. Fotografi e giornalisti cinsero d'assedio l'abitazione di Giampiero Piccioni a via della Conciliazione e nella villa Sogno di Grottaferrata. Ci furono due giornalisti che si spinsero addirittura fino ad Anzio per attendere l'arrivo dell'ex questore Polito. Nelle redazioni dei giornali vennero approntate edizioni speciali con titoli su tutta la prima pagina. Alle sei del mattino di sabato, però, fu chiaro che i servizi di

(continua in 7. pag. 3. col.)

Una nota governativa minaccia un lungo rinvio dell'istruttoria

I « chiarimenti » dettati all'ANSA - « Non è dato prevedere » quanto tempo occorrerà per il parere della Procura, rappresentante del potere esecutivo

L'agenzia ANSA ha trasmesso ieri sera una nota ufficiosa — che si dice detta da non meglio precisati ambienti autorizzati — ma dietro i quali non è difficile scorgere la diretta ispirazione governativa — a proposito delle dichiarazioni rilasciate sabato dal dottor Sepe ai giornalisti.

La nota dettata all'ANSA dagli ambienti governativi è venuta ieri sera a dire che sono « del tutto arbitrario le

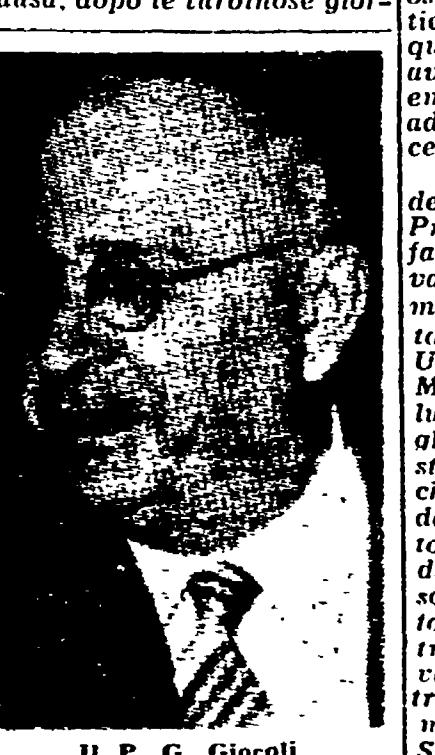
illazioni tratta dalla stampa di sinistra dalle anzidette dichiarazioni ». Ma non solo i « chiarimenti » contenuti nella nota non dissipano il sospetto e le ragioni di alcune delle cose di quell'ultimo giorno, vi aggiungono nuovi elementi assai preoccupanti.

Dopo aver ricordato che il dottor Sepe da tempo aveva trasmesso gli allora della istruttoria fino allora compiuta alla Procura generale, la nota afferma: « Il dott. Sepe ha continuato peraltro a compiere ulteriori atti istruttori — evidentemente ritenuti necessari — per modo che soltanto ora, alla fine di questi ulteriori atti, si è data la possibilità di esaminare nel suo complesso, tutte le risultanze istruttorie ».

Il dott. Scardia non era in grado, quanto lo stesso magistrato, di avere seguito tutta l'istruttoria, di esprimere

il parere della Procura, contemporaneamente a una a distanza dai momenti in cui il dott. Sepe aveva potuto trarre le sue conclusioni. E stata l'assenza del Procuratore generale, dottor Giocoli, a impedire ciò alla Procura. E perché dunque, volendosi occupare personalmente di una istruttoria così complessa e delicata, il rappresentante del potere esecutivo in sé all'autorità giudiziaria si è assentato per così lungo tempo?

Può non accrescere l'allarme nell'opinione pubblica il fatto che il 10 settembre, il dottor Scardia si è incontrato con il dottor Polito, aveva deciso di « inviare entro poche ore alla conclusione dell'inchiesta. Il dottor Scardia, nelle prime ore del pomeriggio, avrebbe restituito gli atti ed emesso un parere sulle risultanze dell'inchiesta. Nella tarda serata sarebbero stati preparati i mandati di cattura nei confronti di alcuni personaggi venuti clamorosamente alla ribalta negli ultimi giorni, contro i quali, già prima che i legali di Montesi



U. G. Giocoli

nate della settimana scorsa, Venticinque ore di rinnovata tensione, in attesa degli sviluppi della vicenda. La gente che ha seguito l'azione del dottor Sepe, per ora, è rimasta compresa e delicate, alla Procura generale per potere fare le sue concrete richieste, non è dato a nessuno prevedere ».

Innanzitutto va ricordato che da ben due mesi la Procura generale ha in suo possesso la prima parte della istruttoria (e fra l'altro gli atti che si riferiscono a tutte le perizie, che invece, secondo la nota ufficiosa, sono state assai preoccupanti).

Dopo aver ricordato che il dott. Sepe da tempo aveva trasmesso gli allora della istruttoria fino allora compiuta alla Procura generale, la nota afferma: « Il dott. Sepe ha continuato peraltro a compiere ulteriori atti istruttori — evidentemente ritenuti necessari — per modo che soltanto ora, alla fine di questi ulteriori atti, si è data la possibilità di esaminare nel suo complesso, tutte le risultanze istruttorie ».

Il dott. Scardia non era in

grado, come si dice, di « inviare entro poche ore alla conclusione dell'inchiesta. Il dottor Scardia, nelle prime ore del pomeriggio, avrebbe restituito gli atti ed emesso un parere sulle risultanze dell'inchiesta. Nella tarda serata sarebbero stati preparati i mandati di cattura nei confronti di alcuni personaggi venuti clamorosamente alla ribalta negli ultimi giorni, contro i quali, già prima che i legali di Montesi

avrebbero spiccati nei confronti di tre personaggi di quarante venuti clamorosamente alla ribalta negli ultimi giorni, contro i quali, già prima che i legali di Montesi

L'UNICO « FERMO »



BONN 12 — Il partito democristiano di Adenauer ha subito un gravissimo rovescio elettorale nella stato dello Schleswig-Holstein a vantaggio del partito socialdemocratico che propugna, come è noto, una politica di trattative con l'URSS per la riunificazione della Germania. I risultati ufficiali di 305.332 voti, relativi a 1.330.400 votanti, danno a Adenauer 47 per cento dei voti validi contro il 31,8 per cento dei voti validi contro il 32,6 per cento dei voti del settembre scorso.

Hanno guadagnato voti, inoltre, il Partito liberale, il Partito dei profughi e il Partito comunista. Quest'ultimo, fatto segno a forze e sanguinose repressioni, è passato dall'1,2 per cento al 2,4 per cento.

Concordo

Il cronista riceve
dalle 17 alle 22

I LETTORI COLLABORANO CON I CRONISTI

Una strana congiura impedisce il risanamento del viale Furio Camillo?

La circostanziata denuncia di quattrocento abitanti e negozi — Un preside nostalgico costringe gli studenti a encorciare la C.E.D. — Come si vive nella borgata Torretta

Una circostanziata relazione, sullo stato degradato del viale Furio Camillo, ci hanno fatto pervenire gli abitanti e i commercianti della zona. La relazione porta in calce la firma di 400 persone.

Purtroppo non possiamo pubblicarla integralmente, per la sua lunghezza, anche se il documento meriterebbe l'intera pubblicazione.

Ci limiteremo a stralciare i brani più essenziali riassumendo le parti che non pubblichiamo integralmente.

Da tempo la stampa quotidiana cittadina — dice la lettera — ci viene occupando del problema della sistemazione definitiva del viale Furio Camillo senza che dalle Autorità capitaline guanga alcun segno che tali e tante, anche autorevoli, voci siano state udite.

Il viale Furio Camillo era destinato, quale ampio e comoda arteria, divisa al centro da giardini pubblici, a convegliare due correnti di traffico che avrebbero dovuto unire la via Appia alla via Appia Nuova, segnando la più delle e delle strade di Roma.

La lettera prosegue sottolineando il fatto che la definitiva sistemazione della strada sembra lontana dalla realizzazione, mentre rimane nel mezzo del viale, all'altezza della via Euriolo, una "Montagnola", putrida e maleodorante, su di cui, in baracche ammucchiate e strette le une alle altre, abitano diverse famiglie. Dinanzi a questo singolare agglomerato sono sorte da tempo, e decorso di costruzioni, che devono essere all'aperto, un varco nella "Montagnola" sicché poté aprirsi al traffico tutto il viale senza soluzioni di continuità. Il percorso del viale da parte di macchine e pedoni non può però essere compiuto agevolmente. La lettera così prosegue:

A parte il fatto che non si può chiamare strada una serie continua di buche e di avvallamenti, il detto percorso si trasforma in un pantano mettendo quando piove il viale tutto il viale senza soluzioni di continuità. Il percorso del viale da parte di macchine e pedoni non può però essere compiuto agevolmente. La lettera così prosegue:

La «Montagnola»
A ciò si aggiunge che proprio sulla strada pengono a sconfinare tutti gli scoli putridi che dalle latrine delle baracche superiori fuoriescono dal ventre della lurida «Montagnola».

A questo punto la lettera indugia nella descrizione dei fatti rigagnoli esposti al curioso e irresponsabile divertimento dei bambini, aggiungendo, infine, che il Comune interverrà solo per consigliare di calce i canaletti e aprire proprio nella strada un chiazzicolo per fare affluire i rigagnoli nella più vicina fogna. L'intervento del Comune si limitò a ciò accrescendo il disagio degli abitanti del viale, quasi a punitivo provvedimento per i ladroni. Si vuole lasciare al suo posto la «Montagnola»? — Nel quartiere si è sparso la voce che le case per gli abitanti della «Montagnola» sarebbero pronte e che gli interessati — chissà poi perché — non vorrebbero andarci. La cosa sembra inverosimile agli autori della lettera, i quali chiedono che cosa c'è di vero in tutto questo e lo chiedono direttamente al sindaco.

Dopo avere elencato altre gravi defezioni: mancanza di pavimentazione stradale e di marciapiedi, completa mancanza di illuminazione nel tratto da via Euriolo alla Testaccina, la lettera aggiunge: — gli abitanti e i commercianti del viale Furio Camillo sono ormai stanchi di questo stato di cose e sono decisi e fatti pur di conseguire il rispetto di quelle che dovrebbero essere comuni norme del puro civile.

Allora si sindaco i sottoscrittori ricordano le promesse fatte durante l'ultima campagna elettorale. In quell'occasione tra discorsi e proiezioni cinematografiche furono promesse ferociate strade ed intersezioni, i viadotti di Roma. Perché è stato dimenticato proprio il viale Furio Camillo?

Il documento, citi, quindi, mette altre strade della stessa zona meglio trattate, ironizzando sull'eventualità che forse in esse abita qualche altra personalità, quali la via Gela, la via Salonto, la via di Cesare, la via delle Cave, la via Cividale del Friuli, lamentando infine il fatto che di recente la giunta comunale ha deliberato di completare e migliorare gli impianti di pubblica illuminazione anche in alcune strade del quartiere Appio, non dicendo a non deliberando nulla per il viale Furio Camillo.

Ora — conclude la lettera — non si prende immediatamente in considerazione la presente istanza gli abitanti e i commercianti del viale Furio Camillo passeranno ad un'azione diretta per la salvaguardia dei loro interessi ed in primo luogo — proverebbero a sbarrare al transito il viale Furio Camillo nei tratti non

asfaltati — considerandolo in tal modo — come i funzionari capitolini, del resto — strada privata!

Scuola d'altri tempi

Un caso particolarmente scandaloso ci viene segnalato dalla lettera di uno studente del Liceo Pilo Albertelli. Il quale, per ovvi motivi (tralasciati nello stesso istituto) si firma.

Se solo ora mi accingo a narrare i fatti relativi allo scorso anno scolastico — dice la lettera — ciò avviene perché in considerazione dei metodi polizieschi vigenti nel liceo Pilo Albertelli sotto la egida del preside Ercole Di Marco, non era molto consigliabile farlo prima.

Io e tutti i miei compagni

del liceo Pilo Albertelli vorremmo essere sicuri nel prossimo anno scolastico non accaduto già è accaduto: che, cioè, non ci venga imposto con intimidazioni di svolgerci su tutti i fatti politici.

Le scuole, agli studenti, si scrive bene delle CED — il Patto Atlantico a tutti i costi e pretendere che chiunque si assenti dalla scuola, nel giorno fissato per il «testo», esibisca un certificato

Domani alle 18,30

alla sezione Ponte Parione il compagno

PIETRO INGRAO

parlerà nel corso di un convegno indetto per estendere la diffusione dell'Unità. Sono invitati gli agit-prop delle sezioni, i segretari dei circoli giovanili, i responsabili degli «amici» e le responsabili delle «amiche», tutti i diffusori e le diffonditrici della domenica, del giovedì, dei lunedì, dei giorni feriali, sia delle cellule stradali che delle aziendali. La riunione si concluderà con un ricevimento e la premiazione delle sezioni vincitrici della gara estiva di diffusione.

La lettera è firmata da due

linee di nomi.

Malmenata dalla mamma della bimba che ha salvato

Di una spiaevole disavventura è stata protagonista la signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

signora Paolina Ferrando, la

RACCONTO TURISTICO

Autostop

Il mondo cammina, cambia: no le usanze: col mio mestiere — guido un autotreno per una piccola ditta di trasporti — c'è modo di impararne sempre di nuove, di quelle che ti mettono il formicolo nel sangue e una strana smania. Giudicate da soli. Viaggiano da Orvieto a Roma con un carico di fiaschi, e una svolta trovo due di quei tipi che chiedono un passaggio con quel gesto del pollice. Mi sembravano per bene, un uomo sui quarant'anni con gli occhiali e i pantaloni corti e sua moglie, una rossa; insomma, non due di quei giovani notti senza zaino, vestiti di scuro, che potrebbero benissimo avere una pistola in tasca.

« Ma sì — mi dico — li voglio proprio prender su ». Con l'intenzione, naturalmente, di farli chiacchierare. E difatti non ebbi a pentirmene: due chiacchieroni come quelli non mi erano mai capitati e poi allegri. Scoppiavano a ridere ogni momento, dandosi gomitate e pizzicotti. Parlavano tedesco, perché erano giusto due tedeschi. Con me parlava l'ultimo, in italiano, e anche abbastanza bene.

Accidenti, avevano visto mezzo mondo, sempre con quel sistema del pollice. E io a domandargli, con una gran smania di sentir parlare di gente diversa, di paesi lontani?

E a Parigi, a Parigi si è stati?

— Parigi? — gridò lui, dando una gomitata a sua moglie. Già tutte e due a ridere e a parlare in tedesco.

— Allora, è bello a Parigi? E una bella città?

Lui finisce di ridere, a poco a poco, e mi racconta che a Parigi ci sono arrivati su un autotreno carico di verdura.

— Ma proprio in mezzo ai cavoli, stavamo, quasi sotto le foglie, come si dice che nascano i bambini. C'erano anche carote, patate, insalata. In cabina non c'era posto, capisce? Era un camion piuttosto piccolo, e così ci fecero salire in mezzo ai cavoli.

E poi siete arrivati a Parigi — insisto io — e come l'avete trovata?

— Ah, Parigi? Sì, sì. Ma il più bello venne dopo. Venivamo andare in Spagna. Ci mettiamo in mezzo alla strada a far segno alle macchine, e nessuna si fermava. Dopo un paio d'ore finalmente cominciai un carro funebre, non di quelli a cavalli: a motore. Beh, quello si è fermato. Andava poco lontano, l'avevamo ordinato a Parigi per un funerale di lusso. Ci fecero salire al posto del morto, e tutto il tempo abbiamo continuato a ridere, a ridere come matti...

E ride di nuovo. La moglie che non capisce l'italiano, gli domanda di che cosa ha parlato e naturalmente scoppia a ridere anche lei.

Penso che ormai non ci sarà verso di farli parlare di Parigi: si vede che ci sono rimasti poco, avevano freita di andare in Spagna.

— E la Spagna? — domando ai due simpaticoni. — Era bella la Spagna?

Lui strizza un po' gli occhi, come per ricordare qualche cosa, poi mi dà una manata sulla spalla che a momenti mi fa andare fuori strada.

— Attenzione — dico — sto guidando.

Ma loro due non mi sentono, già stanno ridendo fra loro e strillando come due aquile.

Quando finalmente lui si decide a parlare, risulta che hanno girato mezza Spagna di nascosto. Siccome nessuno li voleva prendere a bordo, loro si infilarono sotto il telone di un camion (gli autisti dovevano essere all'osteria, mezzogiorno).

— Zitti zitti — mi racconta l'amico — siamo rimasti nascosti fin che il camion è partito. Era divertente. E quando partì, che ridere! Che ridere! E sa quanto tempo ci

restammo in quel camion?

— Due ore — dico io — tre ore.

— Venti quattr'ore, amico mio, e senza mangiare e senza bere. Perché gli autisti non lasciarono mai il camion: erano in due e guidavano a turno, e anche quando si fermavano non potevamo farci vedere a scendere.

— Così, non aveva visto niente?

— Macché — e giù a ride — niente di niente, sempre al buio, sotto il tendone. Non mi sono mai divertito tanto in vita mia.

Questi due, capite, avevano girato mezzo mondo, erano stati in Scandinavia, in Grecia, in Turchia, in Egitto, sempre con l'autostop, senza spendere una lira di viaggio (tranne che per passare lo stretto di Gibilterra). Erano stati su centinaia di automobili, autotreni, carri e carri. Un contadino siriano li aveva fatti salire a cavallo dei buoi che portava al macello. Avevano viaggiato con carichi di cemento, di birra, di cuscini a sfere, di fiammiferi, di malai, di damigiane vuote, e si ricordavano questi carichi nei minimi particolari, perché ci avevano mangiato, dormito e chiacchierato, soprattutto chiacchierato. Mi domandavo in principio: « Ma che cosa diavolo avranno avuto da raccontarsi tutti il tempo? ».

Procedendo nella conoscenza dell'autostop riuscii a capire anche questo: avevano chiacchierato dell'autostop, naturalmente. In Spagna si raccontavano la storia dei cavoli e del carro da morto francese. In Egitto si ricordavano di quel camion spagnolo che li aveva portati da Barcellona a Madrid senza lasciargli vedere uno spicchio di paesaggio grande sotto una finestra. In Turchia chiacchieravano sulla difficoltà di trovare un passaggio in Grecia, in Danimarca sulla cortesia degli autisti olandesi.

— Gli olandesi sono gentilissimi — mi spiega l'amico — Appena ti vedono si fermano. Si fermano anche due macchine insieme. Una volta ci costringono a viaggiare separati, si su una macchina e mia moglie sull'altra, perché tutte due volevano assolutamente darci il passaggio. Fu bellissimo. Io stavo sulla macchina davanti, e per tutto il tempo mi voltavo a far « marameo » a mia moglie.

E si punta il pollice sul naso e sventaglia le altre dita della mano verso la sua consorte, che si tiene la pancia dal ridere.

Io penso che mentre loro si facevano « marameo » non vedevano i mulini, le dighe, i tulipani; insomma « marameo » potevano farselo a casa, con comodo, e qui invece ci offrono la campagna, ripete pochi motivi sempre uguali: le grandi distese coltivate e le grandi distese coltivate profonde e ondulate. Raramente sono aperte le aste, e Jan che aveva terminato in questa stagione le intuizioni, anatre selvatiche, le cacciagnoe, si accingeva a frequentare la prima classe della famiglia, agli interessi dei due contadini che in quel momento si concentravano su loro ragazzo. Il giorno dopo si sarebbero aperte le scuole e Jan che aveva terminato le sette classi elementari, si accingeva a frequentare l'istituto alla settimana, con gli allesti per discutere vari problemi.

Anche sulle votazioni di un insaziabile curiosità, e mi tempesto di domande, incisive degli sguardi, sempre dei genitori. Nell'atmosfera dei seminari ad agitarsi di quella casa mi sembrò impossibile rimanere estraneo alla vita della famiglia, agli interessi dei due contadini che in quel momento si concentravano su loro ragazzo. Il giorno dopo si sarebbero aperte le aste, e Jan che aveva terminato le sette classi elementari, si accingeva a frequentare la prima classe della scuola media di insegnamento generale. L'unica preoccupazione che avessero avuto i Daskiewicz era stata la scelta della scuola. Essi erano rimasti incerti tra la scuola professionale per minatori e tecnici di miniera e quella normale. Jan, tuttavia, aveva scelto la seconda e questo fatto aveva tranquillizzato i suoi genitori. Le altre angustie che affliggono la gran-maggioranza dei genitori italiani, qui nella Polonia popolare non esistono. Tasse scolastiche non si pagano e per accostarsi a tutta l'occorrenza alla scuola, i due genitori alle matite, dai libri di testo alla penna stilografica, i Daskiewicz avevano speso 60 sloti, una somma cioè corrispondente a poco più della metà del guadagno ormaiño di un minatore, di molto quello di un operario non qualificato. Waclaw mi spiegò che per mandare a scuola suo figlio spende in media da 100 a 120 sloti all'anno. « Me la cavo — disse — con una giornata di lavoro ». E non aveva ragione di meravigliarmi. Pochi giorni prima aveva letto sui giornali che il 75 per cento degli studenti medi ed universitari percepiscono uno stipendio che varia dai 250 ai 500 sloti ed una buona percentuale di essi, alloggiano e mangiano pressoché gratis, nelle apposite scuole dello studente.

Del resto di queste ed altre cose ebbi occasione di parlare con il presidente della scuola di insegnamento generale di Walbrzych, professore Wladislaw Gloszak che corrisponde alla manifestazione di apertura della scuola, alla quale parteciparono assieme a centinaia di alunni accompagnati dalle loro famiglie, studenti, genitori e i comitati dei parenti e si è data vita agli organismi che devono assicurare il funzionamento democratico della scuola.

All'inizio dell'anno scolastico, in ogni classe, viene creato un comitato del quale fanno parte quattro persone in rappresentanza delle famiglie, un rappresentante dell'organizzazione giovanile ZMP ed uno studente eletto dai suoi compagni di classe. I compiti di questo comitato

sono molteplici. Esso deve vegliare sulla condotta degli alunni nella scuola e fuori di essa, deve impedire che i ragazzi fumino o si definchino ad altri vizi, e funziona, infine, da tramite tra le famiglie e gli insegnanti. Se, ad esempio, un alunno rimane indietro negli studi e per la collaborazione di questo comitato che gli insegnanti vanno a cercarne i motivi ed con l'accordo di esso che viene presa la decisione di affidare lo scolaro debole alle cure di un compagno, ma preparato. Ogni classe, insomma, ha un patrono scelto tra gli insegnanti, che nel corso di un'ora alla settimana si incontrano per discutere vari problemi.

Anche sulle votazioni di un insaziabile curiosità, e mi tempesto di domande, incisive degli sguardi, sempre dei genitori. Nell'atmosfera dei seminari ad agitarsi di quella casa mi sembrò impossibile rimanere estraneo alla vita della famiglia, agli interessi dei due contadini che in quel momento si concentravano su loro ragazzo. Il giorno dopo si sarebbero aperte le aste, e Jan che aveva terminato le sette classi elementari, si accingeva a frequentare la prima classe della scuola media di insegnamento generale. L'unica preoccupazione che avessero avuto i Daskiewicz era stata la scelta della scuola. Essi erano rimasti incerti tra la scuola professionale per minatori e tecnici di miniera e quella normale. Jan, tuttavia, aveva scelto la seconda e questo fatto aveva tranquillizzato i suoi genitori. Le altre angustie che affliggono la gran-maggioranza dei genitori italiani, qui nella Polonia popolare non esistono. Tasse scolastiche non si pagano e per accostarsi a tutta l'occorrenza alla scuola, i due genitori alle matite, dai libri di testo alla penna stilografica, i Daskiewicz avevano speso 60 sloti, una somma cioè corrispondente a poco più della metà del guadagno ormaiño di un minatore, di molto quello di un operario non qualificato. Waclaw mi spiegò che per mandare a scuola suo figlio spende in media da 100 a 120 sloti all'anno. « Me la cavo — disse — con una giornata di lavoro ». E non aveva ragione di meravigliarmi. Pochi giorni prima aveva letto sui giornali che il 75 per cento degli studenti medi ed universitari percepiscono uno stipendio che varia dai 250 ai 500 sloti ed una buona percentuale di essi, alloggiano e mangiano pressoché gratis, nelle apposite scuole dello studente.

Della situazione degli insegnanti parla con la professore Anna Bocianowska che insegna lettere nella classe del giorno Daskiewicz.

Una particolare funzione hanno i patronati dei genitori, i quali si riuniscono tutte le domeniche ed hanno il compito di esaminare il curriculum generale della scuola e di amministrare i fondi destinati ai mestieri degli studenti, ai quali si accinge a frequentare l'istituto di cui sono destinati alla famiglia.

Una grossa notizia — dice — è che i genitori hanno una parte più importante degli stessi studenti. E, infatti, il pernodo

che dicono i genitori, e si dà vita agli organismi che devono assicurare il funzionamento democratico della scuola.

Quando finalmente lui si decide a parlare, risulta che hanno girato mezza Spagna di nascosto. Siccome nessuno li voleva prendere a bordo, loro si infilarono sotto il telone di un camion (gli autisti dovevano essere all'osteria, mezzogiorno).

— Zitti zitti — mi racconta l'amico — siamo rimasti nascosti fin che il camion è partito. Era divertente. E quando partì, che ridere! Che ridere! E sa quanto tempo ci

restammo in quel camion? Due ore — dico io — tre ore.

— Venti quattr'ore, amico mio, e senza mangiare e senza bere. Perché gli autisti non lasciarono mai il camion: erano in due e guidavano a turno, e anche quando si fermavano non potevamo farci vedere a scendere.

— Così, non aveva visto niente?

— Macché — e giù a ride — niente di niente, sempre al buio, sotto il tendone. Non mi sono mai divertito tanto in vita mia.

Questi due, capite, avevano girato mezzo mondo, erano stati in Scandinavia, in Grecia, in Turchia, in Egitto, sempre con l'autostop, senza spendere una lira di viaggio (tranne che per passare lo stretto di Gibilterra). Erano stati su centinaia di automobili, autotreni, carri e carri. Un contadino siriano li aveva fatti salire a cavallo dei buoi che portava al macello. Avevano viaggiato con carichi di cemento, di birra, di cuscini a sfere, di fiammiferi, di malai, di damigiane vuote, e si ricordavano questi carichi nei minimi particolari, perché ci avevano mangiato, dormito e chiacchierato, soprattutto chiacchierato. Mi domandavo in principio: « Ma che cosa diavolo avranno avuto da raccontarsi tutti il tempo? ».

Procedendo nella conoscenza dell'autostop riuscii a capire anche questo: avevano chiacchierato dell'autostop, naturalmente. In Spagna si raccontavano la storia dei cavoli e del carro da morto francese. In Egitto si ricordavano di quel camion spagnolo che li aveva portati da Barcellona a Madrid senza lasciargli vedere uno spicchio di paesaggio grande sotto una finestra. In Turchia chiacchieravano sulla difficoltà di trovare un passaggio in Grecia, in Danimarca sulla cortesia degli autisti olandesi.

— Gli olandesi sono gentilissimi — mi spiega l'amico — Appena ti vedono si fermano. Si fermano anche due macchine insieme. Una volta ci costringono a viaggiare separati, si su una macchina e mia moglie sull'altra, perché tutte due volevano assolutamente darci il passaggio. Fu bellissimo. Io stavo sulla macchina davanti, e per tutto il tempo mi voltavo a far « marameo » a mia moglie.

E si punta il pollice sul naso e sventaglia le altre dita della mano verso la sua consorte, che si tiene la pancia dal ridere come matti...

E ride di nuovo. La moglie che non capisce l'italiano, gli domanda di che cosa ha parlato e naturalmente scoppia a ridere anche lei.

Penso che ormai non ci sarà verso di farli parlare di Parigi: si vede che ci sono rimasti poco, avevano freita di andare in Spagna.

— E la Spagna? — domando ai due simpaticoni. — Era bella la Spagna?

Lui strizza un po' gli occhi, come per ricordare qualche cosa, poi mi dà una manata sulla spalla che a momenti mi fa andare fuori strada.

— Attenzione — dico — sto guidando.

Ma loro due non mi sentono, già stanno ridendo fra loro e strillando come due aquile.

Quando finalmente lui si decide a parlare, risulta che hanno girato mezza Spagna di nascosto. Siccome nessuno li voleva prendere a bordo, loro si infilarono sotto il telone di un camion (gli autisti dovevano essere all'osteria, mezzogiorno).

— Zitti zitti — mi racconta l'amico — siamo rimasti nascosti fin che il camion è partito. Era divertente. E quando partì, che ridere! Che ridere! E sa quanto tempo ci

restammo in quel camion? Due ore — dico io — tre ore.

— Venti quattr'ore, amico mio, e senza mangiare e senza bere. Perché gli autisti non lasciarono mai il camion: erano in due e guidavano a turno, e anche quando si fermavano non potevamo farci vedere a scendere.

— Così, non aveva visto niente?

— Macché — e giù a ride — niente di niente, sempre al buio, sotto il tendone. Non mi sono mai divertito tanto in vita mia.

Questi due, capite, avevano girato mezzo mondo, erano stati in Scandinavia, in Grecia, in Turchia, in Egitto, sempre con l'autostop, senza spendere una lira di viaggio (tranne che per passare lo stretto di Gibilterra). Erano stati su centinaia di automobili, autotreni, carri e carri. Un contadino siriano li aveva fatti salire a cavallo dei buoi che portava al macello. Avevano viaggiato con carichi di cemento, di birra, di cuscini a sfere, di fiammiferi, di malai, di damigiane vuote, e si ricordavano questi carichi nei minimi particolari, perché ci avevano mangiato, dormito e chiacchierato, soprattutto chiacchierato. Mi domandavo in principio: « Ma che cosa diavolo avranno avuto da raccontarsi tutti il tempo? ».

Procedendo nella conoscenza dell'autostop riuscii a capire anche questo: avevano chiacchierato dell'autostop, naturalmente. In Spagna si raccontavano la storia dei cavoli e del carro da morto francese. In Egitto si ricordavano di quel camion spagnolo che li aveva portati da Barcellona a Madrid senza lasciargli vedere uno spicchio di paesaggio grande sotto una finestra. In Turchia chiacchieravano sulla difficoltà di trovare un passaggio in Grecia, in Danimarca sulla cortesia degli autisti olandesi.

— Gli olandesi sono gentilissimi — mi spiega l'amico — Appena ti vedono si fermano. Si fermano anche due macchine insieme. Una volta ci costringono a viaggiare separati, si su una macchina e mia moglie sull'altra, perché tutte due volevano assolutamente darci il passaggio. Fu bellissimo. Io stavo sulla macchina davanti, e per tutto il tempo mi voltavo a far « marameo » a mia moglie.

E si punta il pollice sul naso e sventaglia le altre dita della mano verso la sua consorte, che si tiene la pancia dal ridere come matti...

E ride di nuovo. La moglie che non capisce l'italiano, gli domanda di che cosa ha parlato e naturalmente scoppia a ridere anche lei.

Penso che ormai non ci sarà verso di farli parlare di Parigi: si vede che ci sono rimasti poco, avevano freita di andare in Spagna.

— E la Spagna? — domando ai due simpaticoni. — Era bella la Spagna?

Lui strizza un po' gli occhi, come per ricordare qualche cosa, poi mi dà una manata sulla spalla che a momenti mi fa andare fuori strada.

— Attenzione — dico — sto guidando.

L'Unità — AVVENTIMENTI SPORTIVI — L'Unità

COLPI DI SCENA A RIPETIZIONE NELLA IV PROVA DEL CAMPIONATO PROFESSIONISTI

Volata a tre sulla pista dell'Appio Conterno precede Padovan ed Astrua

Il gruppo giunto in ritardo di 3'06", è stato regolato allo sprint da Fiorenzo Magni
Fausto Coppi si è ritirato a metà corsa - Prove mediocri di Bruno Monti e Minardi

S'aspettava Coppi, s'aspettavano Minardi, Magni, Monti; E, invece, ecco Conterno; ecco Conterno, e in maniera più che bella: magnifica, meravigliosa, esclamativa. Conterno oggi ha fatto piazzata pulita di tutto il campo. Anche se sul traguardo dell'Appio c'è arrivato in compagnia di Padovan e di Astrua, non è stata dicondo che Conterno della corsa è stato il più bravo, il più forte, il più potente e, si anche il più furbo. Infatti, Conterno ha approfittato di un piccolo peccato di presunzione di Padovan per imporsi. Padovan, nello sprint, ha commesso l'errore di voltarsi, per vedere gli effetti del suo ultimo scatto: Conterno, pronto e secco, non gliel'ha perdonata: l'ha passato in tromba, gli ha portato via la vittoria.

Ma non è su questa fase, la decisiva, che va giudicata la corsa. Ho detto che Conterno nel Giro del Lazio, ha fatto la figura del bravo, del più forte. E ora lo dimostra. Conterno è stato in gioco per quasi tutta la maratona. Così, del resto, hanno fatto Astrua e Padovan. Ma se Astrua e Padovan, quei hanno dato l'impressione di far fatica per portarsi avanti, Conterno no. La sua azione non ha mai sofferto di pause, di crisi; Conterno, ieri, correva con facilità: all'arrivo, sulla faccia felice, ridente, di Conterno, non ci ha visto una goccia di sudore. E la fortuna non gli era stata amica: anzi, Conterno ha spacciato una gomma. Conterno è caduto. Ma le sue riprese sono sempre state e pronte, travolgenti. Invano Astrua e Padovan hanno cercato di tagliare le corde: Conterno era sempre lì, ancora più vivo, ancora più forte, spavaldo, ancora più deciso. Nella volata, poi, Conterno ha fatto il suo giuoco. Chiuso in Astrua. Il quale, è noto, ha una ruota piuttosto spenta. Invece, Padovan è vivo; il guizzo di Padovan può far fortuna. Conterno ha tenuto Padovan a distanza, poi l'ha fatto muovere (fìn troppo, forse...); ma la risposta non è arrivata tardi: giusta, prepotente, la risposta di Conterno ha rotto della bocca di Padovan il grido di vittoria.

EZIO SELVA campione d'Europa



L'ordine d'arrivo

- 1) CONTERNO ANGELO (Frelus) che copre i chilometri 260,500 in 7,25'22" alla media di km 35,091;
- 2) Padovan (Lygia) a una gomma;
- 3) Astrua (Atala) a una macchina;
- 4) Magni (Fuchs-Niveta) a 3'06";
- 5) Pellegrini (Lygia), s.t.;
- 6) Martini (Lygia), s.t.;
- 7) Minardi, s.t.;
- 8) Monti, s.t.;
- 9) Albani; 10) Grossi; 11) Landi; 12) Verdini; 13) Bartolozzi; 14) Pettinato; 15) Giacchero; 16) Delfilippis; 17) Nencini, tutti col tempo di Magni; 18) Doni in 7,31'13"; seguono altri. Coppi si è ritirato a Genzano.

**CLASSIFICA GENERALE DEL CAMPIONATO
DOPO LA QUARTA PROVA**

- 1) Magni, punti 20; 2) Minardi, p. 16; 3) Landi, p. 12;
- 4) Conterno, Delfilippis, Gismondi e Albani, p. 10.

Niente da dire. Giusto la vittoria di Conterno. Com'è giusto che sul traguardo dell'Appio abbiano trovato fiore e applausi Padovan e Astrua. E' col nome di queste tre uomini — Conterno che il Giro del Lazio si fa bello, gli altri (gli "assi" non hanno fatto granché. Sarebbe stato il gran caldo, sarà magari la nuova strada della corsa non incita, certo, alla lotta; fatto sta che gli "assi" si sono tenuti, per tre quarti della distanza almeno, stretti sulle ruote. La lotta si è fatta viva, forte, all'arrivo, sulla faccia di Rocco di Papa. E' scattato Minardi, è scattato Delfilippis, è scattato Monti. E con loro hanno preso slancio Giacchero, Benedetti e Pettinato. No Magni. Il quale ha dovuto darsela il corpo in salta e rincorrere l'osso del collo in discesa per tornare sulle ruote dei più agili.

Ma non era quella l'azione che contava. Vana, infatti, era ormai la caccia che s'era organizzata per acciappare Conterno. Padovan e Astrua. Era quella tutta un'azione dimostrativa. Gli "assi" facevano vedere che erano idonei, ma che da darsi battaglia non avevano una gran voglia. Fu eccezione Coppi. Si questa volta il campione muoreva una tira d'orecchi. Perché se l'era dato, ha tagliato la corda. C'è un bivio, a poco distanza da Roma: è il bivio di Cecchina. La strada, a destra, che monta, porta a Roccia di Papa. L'altra, a sinistra, continua piana e diritta, va a Roma. Coppi ha preso questa: la più facile, quella che non era bagnata dal sudore degli uomini in corsa.

Forse Coppi non se la sentiva di far una brutta figura al confronto di Conterno, Padovan, Astrua e, anche, di Minardi, Monti, Giacchero, Delfilippis, Benedetti, Pettinato, Magni. Forse Coppi non voleva più leggere le brutte parole che sulla strada, con la cale, avevano scritto, e per lui e per la donna che ama. Forse Coppi era stanco: le veglie, le preoccupazioni, il cuore trastato dalla freccia di Cupido, non aiutano, certo, il suo camminare. Ma, allora, è d'obbligo una domanda: « Perché è ve-

ntusiasmante CAROSELLO DI CENTAURI SULLA PISTA DELL'AUTODROMO DI MONZA

Spavalda galoppata di Duke (Gilera) nel Gr. Pr. motociclistico delle Nazioni

Nelle altre classi vittorie di Sala su M.V. (125 cc.), di Wheeler su Guzzi (250 cc.), di Anderson su Guzzi (350 cc.) e di Noll su B.M.V. (sidecars)

(Dal nostro inviato speciale)

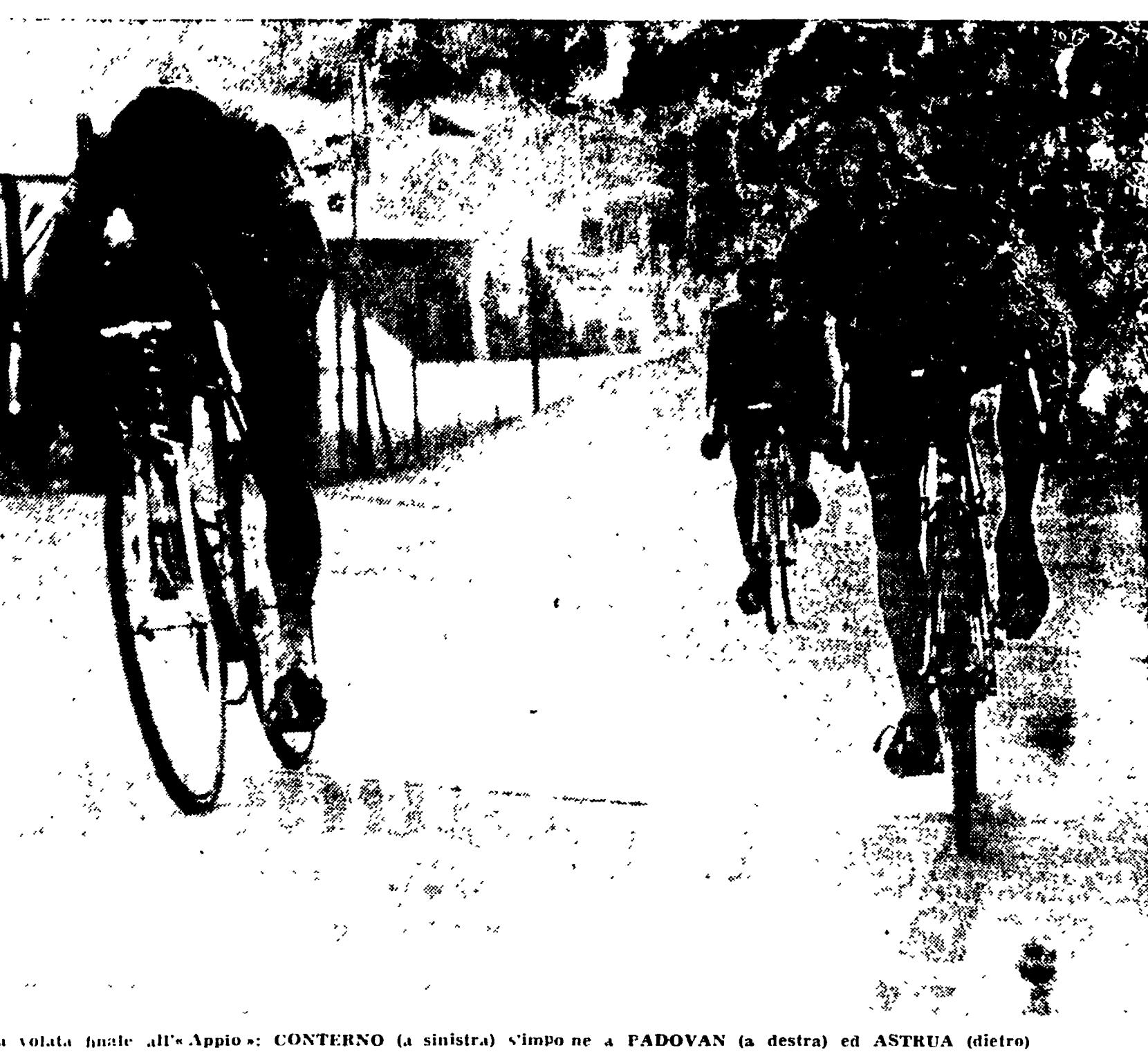
MONZA, 12. — Geoffrey Duke, il prestigioso campione inglese, ha vinto oggi il Gran Premio motociclistico delle Nazioni, sull'autodromo di Monza, riconquistando il titolo mondiale delle 500 e ri-

tuzzando l'attacco del rodolino. Anni allievo della Norton, Duke, che ha guidato il giro più aggiudicato anche in testa la gara per tutti i 32 giri del circuito (km. 10,42 di Monza) con la media di 101,600, ha abbattuto un nuovo primato della corsa su tronco di Duke e della Guzzi che è iniziatamente a piazzavero. Giandomini aveva ottenuto due macchine ai pri-

posti nel 1952 (174,059) portando a km. 179,474. Inoltre, egli è stato classificato al secondo posto, precedendo di circa trentasei secondi un altro pilota al quale andavano i favori del pronostico, Carlo Bandirola, d'ultima ora.

Il sole ruoce di più. Gli uomini cercano le fontane; Martini grida: « La metà per noi, oggi, è l'acqua! ». E Coppi e a terra: spacca una gomma, un po' dopo Alatri. Ma torna presto nel gruppo, il campione: l'autunno nel-

(Continua in 6 pag. 1. colonna) La volata finale all'Appio: CONTERNO (a sinistra) vince su PADOVAN (a destra) ed ASTRUA (di fronte)



(Continua in 6 pag. 1. colonna) La volata finale all'Appio: CONTERNO (a sinistra) vince su PADOVAN (a destra) ed ASTRUA (di fronte)

(Continua in 6 pag. 1. colonna) La volata finale all'Appio: CONTERNO (a sinistra) vince su PADOVAN (a destra) ed ASTRUA (di fronte)

(Continua in 6 pag. 1. colonna) La volata finale all'Appio: CONTERNO (a sinistra) vince su PADOVAN (a destra) ed ASTRUA (di fronte)

(Continua in 6 pag. 1. colonna) La volata finale all'Appio: CONTERNO (a sinistra) vince su PADOVAN (a destra) ed ASTRUA (di fronte)

(Continua in 6 pag. 1. colonna) La volata finale all'Appio: CONTERNO (a sinistra) vince su PADOVAN (a destra) ed ASTRUA (di fronte)

(Continua in 6 pag. 1. colonna) La volata finale all'Appio: CONTERNO (a sinistra) vince su PADOVAN (a destra) ed ASTRUA (di fronte)

(Continua in 6 pag. 1. colonna) La volata finale all'Appio: CONTERNO (a sinistra) vince su PADOVAN (a destra) ed ASTRUA (di fronte)

(Continua in 6 pag. 1. colonna) La volata finale all'Appio: CONTERNO (a sinistra) vince su PADOVAN (a destra) ed ASTRUA (di fronte)

(Continua in 6 pag. 1. colonna) La volata finale all'Appio: CONTERNO (a sinistra) vince su PADOVAN (a destra) ed ASTRUA (di fronte)

(Continua in 6 pag. 1. colonna) La volata finale all'Appio: CONTERNO (a sinistra) vince su PADOVAN (a destra) ed ASTRUA (di fronte)

(Continua in 6 pag. 1. colonna) La volata finale all'Appio: CONTERNO (a sinistra) vince su PADOVAN (a destra) ed ASTRUA (di fronte)

(Continua in 6 pag. 1. colonna) La volata finale all'Appio: CONTERNO (a sinistra) vince su PADOVAN (a destra) ed ASTRUA (di fronte)

(Continua in 6 pag. 1. colonna) La volata finale all'Appio: CONTERNO (a sinistra) vince su PADOVAN (a destra) ed ASTRUA (di fronte)

(Continua in 6 pag. 1. colonna) La volata finale all'Appio: CONTERNO (a sinistra) vince su PADOVAN (a destra) ed ASTRUA (di fronte)

(Continua in 6 pag. 1. colonna) La volata finale all'Appio: CONTERNO (a sinistra) vince su PADOVAN (a destra) ed ASTRUA (di fronte)

(Continua in 6 pag. 1. colonna) La volata finale all'Appio: CONTERNO (a sinistra) vince su PADOVAN (a destra) ed ASTRUA (di fronte)

(Continua in 6 pag. 1. colonna) La volata finale all'Appio: CONTERNO (a sinistra) vince su PADOVAN (a destra) ed ASTRUA (di fronte)

(Continua in 6 pag. 1. colonna) La volata finale all'Appio: CONTERNO (a sinistra) vince su PADOVAN (a destra) ed ASTRUA (di fronte)

(Continua in 6 pag. 1. colonna) La volata finale all'Appio: CONTERNO (a sinistra) vince su PADOVAN (a destra) ed ASTRUA (di fronte)

(Continua in 6 pag. 1. colonna) La volata finale all'Appio: CONTERNO (a sinistra) vince su PADOVAN (a destra) ed ASTRUA (di fronte)

(Continua in 6 pag. 1. colonna) La volata finale all'Appio: CONTERNO (a sinistra) vince su PADOVAN (a destra) ed ASTRUA (di fronte)

(Continua in 6 pag. 1. colonna) La volata finale all'Appio: CONTERNO (a sinistra) vince su PADOVAN (a destra) ed ASTRUA (di fronte)

(Continua in 6 pag. 1. colonna) La volata finale all'Appio: CONTERNO (a sinistra) vince su PADOVAN (a destra) ed ASTRUA (di fronte)

(Continua in 6 pag. 1. colonna) La volata finale all'Appio: CONTERNO (a sinistra) vince su PADOVAN (a destra) ed ASTRUA (di fronte)

(Continua in 6 pag. 1. colonna) La volata finale all'Appio: CONTERNO (a sinistra) vince su PADOVAN (a destra) ed ASTRUA (di fronte)

(Continua in 6 pag. 1. colonna) La volata finale all'Appio: CONTERNO (a sinistra) vince su PADOVAN (a destra) ed ASTRUA (di fronte)

(Continua in 6 pag. 1. colonna) La volata finale all'Appio: CONTERNO (a sinistra) vince su PADOVAN (a destra) ed ASTRUA (di fronte)

(Continua in 6 pag. 1. colonna) La volata finale all'Appio: CONTERNO (a sinistra) vince su PADOVAN (a destra) ed ASTRUA (di fronte)

(Continua in 6 pag. 1. colonna) La volata finale all'Appio: CONTERNO (a sinistra) vince su PADOVAN (a destra) ed ASTRUA (di fronte)

(Continua in 6 pag. 1. colonna) La volata finale all'Appio: CONTERNO (a sinistra) vince su PADOVAN (a destra) ed ASTRUA (di fronte)

(Continua in 6 pag. 1. colonna) La volata finale all'Appio: CONTERNO (a sinistra) vince su PADOVAN (a destra) ed ASTRUA (di fronte)

(Continua in 6 pag. 1. colonna) La volata finale all'Appio: CONTERNO (a sinistra) vince su PADOVAN (a destra) ed ASTRUA (di fronte)

(Continua in 6 pag. 1. colonna) La volata finale all'Appio: CONTERNO (a sinistra) vince su PADOVAN (a destra) ed ASTRUA (di fronte)

(Continua in 6 pag. 1. colonna) La volata finale all'Appio: CONTERNO (a sinistra) vince su PADOVAN (a destra) ed ASTRUA (di fronte)

(Continua in 6 pag. 1. colonna) La volata finale all'Appio: CONTERNO (a sinistra) vince su PADOVAN (a destra) ed ASTRUA (di fronte)

(Continua in 6 pag. 1. colonna) La volata finale all'Appio: CONTERNO (a sinistra) vince su PADOVAN (a destra) ed ASTRUA (di fronte)

(Continua in 6 pag. 1. colonna) La volata finale all'Appio: CONTERNO (a sinistra) vince su PADOVAN (a destra) ed ASTRUA (di fronte)

(Continua in 6 pag. 1. colonna) La volata finale all'Appio: CONTERNO (a sinistra) vince su PADOVAN (a destra) ed ASTRUA (di fronte)

(Continua in 6 pag. 1. colonna) La volata finale all'Appio: CONTERNO (a sinistra) vince su PADOVAN (a destra) ed ASTRUA (di fronte)

(Continua in 6 pag. 1. colonna) La volata finale all'Appio: CONTERNO (a sinistra) vince su PADOVAN (a destra) ed ASTRUA (di fronte)

(Continua in 6 pag. 1. colonna) La volata finale all'Appio: CONTERNO (a sinistra) vince su PADOVAN (a destra) ed ASTRUA (di fronte)

(Continua in 6 pag. 1. colonna) La volata finale all'Appio: CONTERNO (a sinistra) vince su PADOVAN (a destra) ed ASTRUA (di fronte)

(Continua in 6 pag. 1. colonna) La volata finale all'Appio: CONTERNO (a sinistra) vince su PADOVAN (a destra) ed ASTRUA (di fronte)

(Continua in 6 pag. 1. colonna) La volata finale all'Appio: CONTERNO (a sinistra) vince su PADOVAN (a destra) ed ASTRUA (di fronte)

(Continua in 6 pag. 1. colonna) La volata finale all'Appio: CONTERNO (a sinistra) vince su PADOVAN (a destra) ed ASTRUA (di fronte)

(Continua in 6 pag. 1. colonna) La volata finale all'Appio: CONTERNO (a sinistra) vince su PADOVAN (a destra) ed ASTRUA (di fronte)

(Continua in 6 pag. 1. colonna) La volata finale all'Appio: CONTERNO (a sinistra) vince su PADOVAN (a destra) ed ASTRUA (di fronte)

(Continua in 6 pag. 1. colonna) La volata finale all'Appio: CONTERNO (a sinistra) vince su PADOVAN (a destra) ed ASTRUA (di fronte)

(Continua in 6 pag. 1. colonna) La volata finale all'Appio: CONTERNO (a sinistra) vince su PADOVAN (a destra) ed ASTRUA (di fronte)

(Continua in 6 pag. 1. colonna) La volata finale all'Appio: CONTERNO (a sinistra) vince su PADOVAN (a destra) ed ASTRUA (di fronte)

(Continua in 6 pag. 1. colonna) La volata finale all'Appio: CONTERNO (a sinistra) vince su PADOVAN (a destra) ed ASTRUA (di fronte)

(Continua in 6 pag. 1. colonna) La volata finale all'Appio: CONTERNO (a sinistra) vince su PADOVAN (a destra) ed ASTRUA (di fronte)

(Continua in 6 pag. 1. colonna) La volata finale all'Appio: CONTERNO (a sinistra) vince su PADOVAN (a destra) ed ASTRUA (di fronte)

(Continua in 6 pag. 1. colonna) La volata finale all'Appio: CONTERNO (a sinistra) vince su PADOVAN (a destra) ed

“Amichevoli, amare per Roma e Lazio nel confronto con le milanesi

I ROSSONERI SUPERANO I GIALLOROSSI PER 1-0

Dominata dalle difese la partita fra Roma e Milan

La squadra romana soddisfa nel primo tempo, ma rimane già nella ripresa subisce una rete di Soerensen a 4 dalla fine

ROMA: Albani (Moro), Berardi (Losi), Giuliano, Ellani; Bortolotto (Cefalo), Venturi; Ghiggi (Cefalo) (Cavazzuti), Galli (Bianchi), Caiazzo (Boscolo), Neri.

MILAN: Buffon, Silvestri, Maldini, Zagatti; Liedholm, Berardi (Bergamaschi); Frignani (Vicariotto), Ricagni (Soerensen); Nordahl, Schiaffino, Valli, Frigatti; Soerensen (M) al 41' della ripresa.

Note: Giornata calda, terreno buono. Spettatori: oltre 50.000.

Se fosse stata una partita di campionato, una di quelle con la febbre bruciante dei due punti, il goal di Soerensen avrebbe fatto a quattro mani. Al termine, quando ormai l'intero campo aveva avviato l'Olimpico, lei, invece, la prodezza dell'interno milanesista ha raccolto un caldo consenso. E' giustificato: sono stati gli applausi, che la gente del Milan è stata una delle poche cose belle di un incontro giocato in sordina, facciammo, sia per il caldo di questa estate in ritardo che per gli ordinari di scuderie fissati: «non forzate troppo, il campionato comincia solo tra sette giorni».

Un incontro mediocre, dunque. Si. Forse non si poteva pretendere di più per i motivi già detti e per le preoccupazioni dei due allenatori, i quali — non essendo ancora sicuri delle formazioni standard con le quali affrontare le due fatiche del torneo — anche ieri hanno fatto delle prove, degli esperimenti.

Ma veniamo alle due squadre. Il Milan, che era atteso con molta curiosità e grande interesse in seguito alla sua clamorosa campagna acquisiti, non ha lasciato una buona impressione nel pubblico romano.

Si, gli uomini ci sono e sono di grande classe, ma il gioco di squadra, l'affiatamento, l'armonia che devono fondere in un solo blocco undici uomini, devono ancora venire. Specialmente l'attacco ha deluso: ognuno dei cinque uomini del quintetto di punta parla una lingua propria. Non c'è intesa, coordinamento.

Nel primo tempo, i tecnici rosso-neri hanno schierato da destra a sinistra questi cinque uomini: Frignani, Ricagni, Nordahl, Schiaffino, Valli. I risultati non sono stati buoni: Nordahl è più fermo dello scorso anno e ha bisogno di molto lavoro, Schiaffino è in netto ritardo di preparazione e il suo rendimento è stato quasi nullo (due o tre passaggi e basta), Valli ha buona volontà, ma il suo repertorio tecnico è molto più sciolto e pratico. Anche Nordahl e Schiaffino hanno dato l'impressione di muoversi.

Ricagni e Frignani cercano di trovarsi, ma fanno ancora molta confusione e a volte lasciano squartini vasti settori del campo. Hanno bisogno di tempo.

Nella ripresa i tecnici del Milan hanno lasciato negli spogliatoi Ricagni, Valli, sostituendoli rispettivamente con Soerensen e Vicariotto; quest'ultimo però è passato a destra con il conseguente spostamento di Frignani a sinistra. Il gioco è migliorato, sia pure leggermente. Soerensen è un interno naturale e gioca e fa giocare, Frignani, sulla sinistra, si ritrova di più a suo agio. D'altra parte, essendo Vicariotto pratica e veloce, l'attacco è mosso e più sciolto e pratico. Anche Nordahl e Schiaffino hanno dato l'impressione di muoversi.

In più, i due dovranno ripetere la tattica che nella Juve era praticata dal fondem Mucci-Ricagni: cioè, mez'ala in posizione avanzata e alla che fa la spola. E' un compito non facile che richiede molto affiatamento e comprensione tattica; per ora, Ricagni e Frignani cercano di trovarsi, ma fanno ancora molta confusione e a volte lasciano squartini vasti settori del campo. Hanno bisogno di tempo.

Nella ripresa i tecnici del Milan hanno lasciato negli spogliatoi Ricagni, Valli, sostituendoli rispettivamente con Soerensen e Vicariotto; quest'ultimo però è passato a destra con il conseguente spostamento di Frignani a sinistra. Il gioco è migliorato, sia pure leggermente. Soerensen è un interno naturale e gioca e fa giocare, Frignani, sulla sinistra, si ritrova di più a suo agio. D'altra parte, essendo Vicariotto pratica e veloce, l'attacco è mosso e più sciolto e pratico. Anche Nordahl e Schiaffino hanno dato l'impressione di muoversi.

In più, i due dovranno ripetere la tattica che nella Juve era praticata dal fondem Mucci-Ricagni: cioè, mez'ala in posizione avanzata e alla che fa la spola. E' un compito non facile che richiede molto affiatamento e comprensione tattica; per ora, Ricagni e Frignani cercano di trovarsi, ma fanno ancora molta confusione e a volte lasciano squartini vasti settori del campo. Hanno bisogno di tempo.

In più, i due dovranno ripetere la tattica che nella Juve era praticata dal fondem Mucci-Ricagni: cioè, mez'ala in posizione avanzata e alla che fa la spola. E' un compito non facile che richiede molto affiatamento e comprensione tattica; per ora, Ricagni e Frignani cercano di trovarsi, ma fanno ancora molta confusione e a volte lasciano squartini vasti settori del campo. Hanno bisogno di tempo.

In più, i due dovranno ripetere la tattica che nella Juve era praticata dal fondem Mucci-Ricagni: cioè, mez'ala in posizione avanzata e alla che fa la spola. E' un compito non facile che richiede molto affiatamento e comprensione tattica; per ora, Ricagni e Frignani cercano di trovarsi, ma fanno ancora molta confusione e a volte lasciano squartini vasti settori del campo. Hanno bisogno di tempo.

In più, i due dovranno ripetere la tattica che nella Juve era praticata dal fondem Mucci-Ricagni: cioè, mez'ala in posizione avanzata e alla che fa la spola. E' un compito non facile che richiede molto affiatamento e comprensione tattica; per ora, Ricagni e Frignani cercano di trovarsi, ma fanno ancora molta confusione e a volte lasciano squartini vasti settori del campo. Hanno bisogno di tempo.

In più, i due dovranno ripetere la tattica che nella Juve era praticata dal fondem Mucci-Ricagni: cioè, mez'ala in posizione avanzata e alla che fa la spola. E' un compito non facile che richiede molto affiatamento e comprensione tattica; per ora, Ricagni e Frignani cercano di trovarsi, ma fanno ancora molta confusione e a volte lasciano squartini vasti settori del campo. Hanno bisogno di tempo.

In più, i due dovranno ripetere la tattica che nella Juve era praticata dal fondem Mucci-Ricagni: cioè, mez'ala in posizione avanzata e alla che fa la spola. E' un compito non facile che richiede molto affiatamento e comprensione tattica; per ora, Ricagni e Frignani cercano di trovarsi, ma fanno ancora molta confusione e a volte lasciano squartini vasti settori del campo. Hanno bisogno di tempo.

In più, i due dovranno ripetere la tattica che nella Juve era praticata dal fondem Mucci-Ricagni: cioè, mez'ala in posizione avanzata e alla che fa la spola. E' un compito non facile che richiede molto affiatamento e comprensione tattica; per ora, Ricagni e Frignani cercano di trovarsi, ma fanno ancora molta confusione e a volte lasciano squartini vasti settori del campo. Hanno bisogno di tempo.

In più, i due dovranno ripetere la tattica che nella Juve era praticata dal fondem Mucci-Ricagni: cioè, mez'ala in posizione avanzata e alla che fa la spola. E' un compito non facile che richiede molto affiatamento e comprensione tattica; per ora, Ricagni e Frignani cercano di trovarsi, ma fanno ancora molta confusione e a volte lasciano squartini vasti settori del campo. Hanno bisogno di tempo.

In più, i due dovranno ripetere la tattica che nella Juve era praticata dal fondem Mucci-Ricagni: cioè, mez'ala in posizione avanzata e alla che fa la spola. E' un compito non facile che richiede molto affiatamento e comprensione tattica; per ora, Ricagni e Frignani cercano di trovarsi, ma fanno ancora molta confusione e a volte lasciano squartini vasti settori del campo. Hanno bisogno di tempo.

In più, i due dovranno ripetere la tattica che nella Juve era praticata dal fondem Mucci-Ricagni: cioè, mez'ala in posizione avanzata e alla che fa la spola. E' un compito non facile che richiede molto affiatamento e comprensione tattica; per ora, Ricagni e Frignani cercano di trovarsi, ma fanno ancora molta confusione e a volte lasciano squartini vasti settori del campo. Hanno bisogno di tempo.

In più, i due dovranno ripetere la tattica che nella Juve era praticata dal fondem Mucci-Ricagni: cioè, mez'ala in posizione avanzata e alla che fa la spola. E' un compito non facile che richiede molto affiatamento e comprensione tattica; per ora, Ricagni e Frignani cercano di trovarsi, ma fanno ancora molta confusione e a volte lasciano squartini vasti settori del campo. Hanno bisogno di tempo.

In più, i due dovranno ripetere la tattica che nella Juve era praticata dal fondem Mucci-Ricagni: cioè, mez'ala in posizione avanzata e alla che fa la spola. E' un compito non facile che richiede molto affiatamento e comprensione tattica; per ora, Ricagni e Frignani cercano di trovarsi, ma fanno ancora molta confusione e a volte lasciano squartini vasti settori del campo. Hanno bisogno di tempo.

In più, i due dovranno ripetere la tattica che nella Juve era praticata dal fondem Mucci-Ricagni: cioè, mez'ala in posizione avanzata e alla che fa la spola. E' un compito non facile che richiede molto affiatamento e comprensione tattica; per ora, Ricagni e Frignani cercano di trovarsi, ma fanno ancora molta confusione e a volte lasciano squartini vasti settori del campo. Hanno bisogno di tempo.

In più, i due dovranno ripetere la tattica che nella Juve era praticata dal fondem Mucci-Ricagni: cioè, mez'ala in posizione avanzata e alla che fa la spola. E' un compito non facile che richiede molto affiatamento e comprensione tattica; per ora, Ricagni e Frignani cercano di trovarsi, ma fanno ancora molta confusione e a volte lasciano squartini vasti settori del campo. Hanno bisogno di tempo.

In più, i due dovranno ripetere la tattica che nella Juve era praticata dal fondem Mucci-Ricagni: cioè, mez'ala in posizione avanzata e alla che fa la spola. E' un compito non facile che richiede molto affiatamento e comprensione tattica; per ora, Ricagni e Frignani cercano di trovarsi, ma fanno ancora molta confusione e a volte lasciano squartini vasti settori del campo. Hanno bisogno di tempo.

In più, i due dovranno ripetere la tattica che nella Juve era praticata dal fondem Mucci-Ricagni: cioè, mez'ala in posizione avanzata e alla che fa la spola. E' un compito non facile che richiede molto affiatamento e comprensione tattica; per ora, Ricagni e Frignani cercano di trovarsi, ma fanno ancora molta confusione e a volte lasciano squartini vasti settori del campo. Hanno bisogno di tempo.

In più, i due dovranno ripetere la tattica che nella Juve era praticata dal fondem Mucci-Ricagni: cioè, mez'ala in posizione avanzata e alla che fa la spola. E' un compito non facile che richiede molto affiatamento e comprensione tattica; per ora, Ricagni e Frignani cercano di trovarsi, ma fanno ancora molta confusione e a volte lasciano squartini vasti settori del campo. Hanno bisogno di tempo.

In più, i due dovranno ripetere la tattica che nella Juve era praticata dal fondem Mucci-Ricagni: cioè, mez'ala in posizione avanzata e alla che fa la spola. E' un compito non facile che richiede molto affiatamento e comprensione tattica; per ora, Ricagni e Frignani cercano di trovarsi, ma fanno ancora molta confusione e a volte lasciano squartini vasti settori del campo. Hanno bisogno di tempo.

In più, i due dovranno ripetere la tattica che nella Juve era praticata dal fondem Mucci-Ricagni: cioè, mez'ala in posizione avanzata e alla che fa la spola. E' un compito non facile che richiede molto affiatamento e comprensione tattica; per ora, Ricagni e Frignani cercano di trovarsi, ma fanno ancora molta confusione e a volte lasciano squartini vasti settori del campo. Hanno bisogno di tempo.

In più, i due dovranno ripetere la tattica che nella Juve era praticata dal fondem Mucci-Ricagni: cioè, mez'ala in posizione avanzata e alla che fa la spola. E' un compito non facile che richiede molto affiatamento e comprensione tattica; per ora, Ricagni e Frignani cercano di trovarsi, ma fanno ancora molta confusione e a volte lasciano squartini vasti settori del campo. Hanno bisogno di tempo.

In più, i due dovranno ripetere la tattica che nella Juve era praticata dal fondem Mucci-Ricagni: cioè, mez'ala in posizione avanzata e alla che fa la spola. E' un compito non facile che richiede molto affiatamento e comprensione tattica; per ora, Ricagni e Frignani cercano di trovarsi, ma fanno ancora molta confusione e a volte lasciano squartini vasti settori del campo. Hanno bisogno di tempo.

In più, i due dovranno ripetere la tattica che nella Juve era praticata dal fondem Mucci-Ricagni: cioè, mez'ala in posizione avanzata e alla che fa la spola. E' un compito non facile che richiede molto affiatamento e comprensione tattica; per ora, Ricagni e Frignani cercano di trovarsi, ma fanno ancora molta confusione e a volte lasciano squartini vasti settori del campo. Hanno bisogno di tempo.

In più, i due dovranno ripetere la tattica che nella Juve era praticata dal fondem Mucci-Ricagni: cioè, mez'ala in posizione avanzata e alla che fa la spola. E' un compito non facile che richiede molto affiatamento e comprensione tattica; per ora, Ricagni e Frignani cercano di trovarsi, ma fanno ancora molta confusione e a volte lasciano squartini vasti settori del campo. Hanno bisogno di tempo.

In più, i due dovranno ripetere la tattica che nella Juve era praticata dal fondem Mucci-Ricagni: cioè, mez'ala in posizione avanzata e alla che fa la spola. E' un compito non facile che richiede molto affiatamento e comprensione tattica; per ora, Ricagni e Frignani cercano di trovarsi, ma fanno ancora molta confusione e a volte lasciano squartini vasti settori del campo. Hanno bisogno di tempo.

In più, i due dovranno ripetere la tattica che nella Juve era praticata dal fondem Mucci-Ricagni: cioè, mez'ala in posizione avanzata e alla che fa la spola. E' un compito non facile che richiede molto affiatamento e comprensione tattica; per ora, Ricagni e Frignani cercano di trovarsi, ma fanno ancora molta confusione e a volte lasciano squartini vasti settori del campo. Hanno bisogno di tempo.

In più, i due dovranno ripetere la tattica che nella Juve era praticata dal fondem Mucci-Ricagni: cioè, mez'ala in posizione avanzata e alla che fa la spola. E' un compito non facile che richiede molto affiatamento e comprensione tattica; per ora, Ricagni e Frignani cercano di trovarsi, ma fanno ancora molta confusione e a volte lasciano squartini vasti settori del campo. Hanno bisogno di tempo.

In più, i due dovranno ripetere la tattica che nella Juve era praticata dal fondem Mucci-Ricagni: cioè, mez'ala in posizione avanzata e alla che fa la spola. E' un compito non facile che richiede molto affiatamento e comprensione tattica; per ora, Ricagni e Frignani cercano di trovarsi, ma fanno ancora molta confusione e a volte lasciano squartini vasti settori del campo. Hanno bisogno di tempo.

In più, i due dovranno ripetere la tattica che nella Juve era praticata dal fondem Mucci-Ricagni: cioè, mez'ala in posizione avanzata e alla che fa la spola. E' un compito non facile che richiede molto affiatamento e comprensione tattica; per ora, Ricagni e Frignani cercano di trovarsi, ma fanno ancora molta confusione e a volte lasciano squartini vasti settori del campo. Hanno bisogno di tempo.

In più, i due dovranno ripetere la tattica che nella Juve era praticata dal fondem Mucci-Ricagni: cioè, mez'ala in posizione avanzata e alla che fa la spola. E' un compito non facile che richiede molto affiatamento e comprensione tattica; per ora, Ricagni e Frignani cercano di trovarsi, ma fanno ancora molta confusione e a volte lasciano squartini vasti settori del campo. Hanno bisogno di tempo.

In più, i due dovranno ripetere la tattica che nella Juve era praticata dal fondem Mucci-Ricagni: cioè, mez'ala in posizione avanzata e alla che fa la spola. E' un compito non facile che richiede molto affiatamento e comprensione tattica; per ora, Ricagni e Frignani cercano di trovarsi, ma fanno ancora molta confusione e a volte lasciano squartini vasti settori del campo. Hanno bisogno di tempo.

In più, i due dovranno ripetere la tattica che nella Juve era praticata dal fondem Mucci-Ricagni: cioè, mez'ala in posizione avanzata e alla che fa la spola. E' un compito non facile che richiede molto affiatamento e comprensione tattica; per ora, Ricagni e Frignani cercano di trovarsi, ma fanno ancora molta confusione e a volte lasciano squartini vasti settori del campo. Hanno bisogno di tempo.

In più, i due dovranno ripetere la tattica che nella Juve era praticata dal fondem Mucci-Ricagni: cioè, mez'ala in posizione avanzata e alla che fa la spola. E' un compito non facile che richiede molto affiatamento e comprensione tattica; per ora, Ricagni e Frignani cercano di trovarsi, ma fanno ancora molta confusione e a volte lasciano squartini vasti settori del campo. Hanno bisogno di tempo.

In più, i due dovranno ripetere la tattica che nella Juve era praticata dal fondem Mucci-Ricagni: cioè, mez'ala in posizione avanzata e alla che fa la spola. E' un compito non facile che richiede molto affiatamento e comprensione tattica; per ora, Ricagni e Frignani cercano di trovarsi, ma fanno ancora molta confusione e a volte lasciano squartini vasti settori del campo. Hanno bisogno di tempo.

In più, i due dovranno ripetere la tattica che nella Juve era praticata dal fondem Mucci-Ricagni: cioè, mez'ala in posizione avanzata e alla che fa la spola. E' un compito non facile che richiede molto affiatamento e comprensione tattica; per ora, Ricagni e Frignani cercano di trovarsi, ma fanno ancora molta confusione e a volte lasciano squartini vasti settori del campo. Hanno bisogno di tempo.

In più, i due dovranno ripetere la tattica che nella Juve era praticata dal fondem Mucci-Ricagni: cioè, mez'ala in posizione avanzata e alla che fa la spola. E' un compito non facile che richiede molto affiatamento e comprensione tattica; per ora, Ricagni e Frignani cercano di trovarsi, ma fanno ancora molta confusione e a volte lasciano squartini vasti settori del campo. Hanno bisogno di tempo.

In più, i due dovranno ripetere la tattica che nella Juve era praticata dal fondem Mucci-Ricagni: cioè, mez'ala in posizione avanzata e alla che fa la spola. E' un compito non facile che richiede molto affiatamento e comprensione tattica; per ora, Ricagni e Frignani cercano di trovarsi, ma fanno ancora molta confusione e a volte lasciano squartini vasti settori del campo. Hanno bisogno di tempo.

In più, i due dovranno ripetere la tattica che nella Juve era praticata dal fondem Mucci-Ricagni: cioè, mez'ala in posizione avanzata e alla che fa la spola. E' un compito non facile che richiede molto affiatamento e comprensione tattica; per ora, Ricagni e Frignani cercano di trovarsi, ma fanno ancora molta confusione e a volte lasciano squartini vasti settori del campo. Hanno bisogno di tempo.

In più, i due dovranno ripetere la tattica che nella Juve era praticata dal fondem Mucci-Ricagni: cioè, mez'ala in posizione avanzata e alla che fa la spola. E' un compito non facile che richiede molto affiatamento e comprensione tattica; per ora, Ricagni e Frignani cercano di trovarsi, ma fanno ancora molta confusione e a volte lasciano squartini vasti settori del campo. Hanno bisogno di tempo.

In più, i due dovranno ripetere la tattica che nella Juve era praticata dal

GIA' A BUON PUNTO I SANLORENZINI DI MILANI

Il Sanlart agile e manovriero piega le riserve della Roma (3-1)

Individualità degne di rilievo nei due opposti campi — Ottimo Piancastelli

ROMA B (1. tempo): Piancastelli, Onorato, Moro; Bettole, Stefanelli, Pellegrini, Galassini, Muzi, Cerri, Guaracini, Cimpanelli.

SANLART (1. tempo): Palma, Terzi, Moro; Benzonza, Cioleto, Simonet, Lolloz, Luttazzi.

ROMA B (2. tempo): Piancastelli, Peter, Modesti, Mazzoni, Stefanelli, Bacci, Galassini, Bartoletti, Cerri, Guaracini, Muzi.

SANLART (2. tempo): Vinciguerra, Moro, Antonacci, Valdarchi, Santangeli, Vincenzo, Lecce, Cino, Simonet, Di Pancrazio, Luttazzi.

Arbitro: sig. Onesti.

Retti: nel primo tempo al 24', Cerri, al 33' Cioleto (rigore), al 36' Cioleto; nel secondo tempo al 28' Di Pancrazio.

Molto interessante è stata questa partita amichevole, disputata ieri al campo Artiglio, fra le due squadre della Roma B e del Sanlart, vinta da quest'ultima per 3 a 1. Il pubblico, attratto dal nome attisonante di alcuni atleti in maglia giallo-rossa, non è mancato di intervenire, non ha lesinato gli applausi ora a quello o questo giocatore,

Questo galoppo di allenamenti, dobbiamo dirlo subito, non ci è dispiaciuto, grazie al Sanlart che benché fosse alla sua prima uscita della stagione non si è dimostrato affatto inferiore agli avversari.

Roma B vossa la squadra che quest'anno dovrà disputare il campionato riserve, e' stata, che si sia impegnata molto, ma in compenso ben disimpegnata. Nella mediana Sancqua è stato il migliore, per Settimi (molto dev'essere ancora lavorare per smaltire il grasso superfluo), e per Vinci nell'insolito ruolo di laterale non si possono emettere giudicazioni, ma non è un troppo niente da fare, il risultato era scatenato in partenza.

In questo continuo arrembaggio, De Angelis e poi Vinci, per smaltire il grasso superfluo, e per Vinci nell'insolito ruolo di laterale non si possono emettere giudicazioni, ma non è un troppo niente da fare, il risultato era scatenato in partenza.

Per l'IGAP i migliori: Catanese, Sancqua, Ruelta, per la UESISA: Pregagno, Cioleto, De Angelis (autore di una bellissima rete).

Dell'attacco, mentre il reparto di destra si è reso più incisivo per settimi di Galassini, fra le due squadre quello di sinistra, anche senza strafare, ha messo in mostra una maggiore decisione ed esperienza. Del Moro ha innestato alcuni ragazzi e fra questi l'ex Sanlorenzino Marcellini che ha confermato le sue buone qualità.

Il nuovo Sanlart è andato

UNA RETE DI MOSCA HA DECISO (1-0)

Sterili gli attacchi in Chinotto-Piombino

Bonatti ha impressionato per la prontezza del tiro a rete

PIOMBINO: Carlotti, Morisco, Reami; Lorenzelli (Falcetti), Meucci, Florini; Borda (Panattoni), Larini (Borda), Taddei, Fiorenzi, Basile.

CHINOTTO NERI: Alberto, Gherardi, Giammarini, Giammarini (Garzelli), S. e D. (Trasmondi), Benedetti, Di Napoli (Ceresi); Ragazzini, Mosca, Bonati, Cozzolini (Volonte), Malaspina (Leporini).

Arbitro: Marchi di Roma.

Retti: Mosca al 21'.

C'è voluto il gol di Mosca per dare un po' di sale alla partita, poiché fino allora per la manifesta incapacità dei due attacchi a manovrare, il filo della partita si era dipanato vivendo solo su spunti individuali: Bonati, in particolare autorizzato nella prima parte, l'intera di alcune tre fatiche, il suo benigno, e a tratti Mosca e Cozzolini, da una parte; Taddei e Florini dall'altra. In particolar modo negativi i nerazzurri del Piombino che non riuscivano a combinare un'azione manovrata in tutto il corso dei novanta minuti, e si sa come venendo meno il gioco dell'attacco che è quello che dà tono e colore allo spettacolo il medesimo si aiuta di ogni modo ad intenerlo.

Il Chinotto si è occorso ben presto che il Piombino non era che l'ombra delle belle squadre degli anni precedenti, e si proiettò fin dai primi minuti all'attacco e vi si mantenne costantemente per tutto il corso del primo tempo su buona parte della ripresa, ma con un gioco così ingarigliato, disordinato, senza un'idea chiara nelle manovre, e così perennemente, i suoi attacchi sfumavano nell'aria e non pensò ad altro che a respingere, ad adottare un suo gioco (alto) al quale il Chinotto rispose incoscientemente, pur sapendo di aver sempre la peggio.

L'incontro ha avuto inizio alle ore 10.30 sotto un sole cocente e con un polverone, con il quale il campo dell'Appio delizia... gli atleti. Fisico d'inizio e buoni minuti di circospetti, i passaggi e studi di tattica. Al 3' un gol ex condottiero della Dacheck, un'azione individuale, lascia partire un tiro, senza pretese in verità, che colpisce la traversa con Carlotti fermo. Sarà di scena al 10' servito da Ragazzini, è di scena il solito Bonati che manda in palla a sfiorare il montante si nistro della casa di Carlotti, con un dosato colpo di testa. Quest'ultimo è di scena al 21'; infatti rimettendo in gioco la

La vittoria, alla fine, ha arri-

BASEBALL

Il Nettuno batte la Roma e riconquista il titolo

NETTUNO: Tagliaboschi, Caranelli, Wilson, Camusi, Macri, Masci, Benedetti, Camuciaroli.

ROMA: Maledra, Qualls, Genz, Verlera, Filippelli, Gironi, Gamberale, Capannelli, Cencelli.

Pantegatti parziali:

NETTUNO: 0, 6, 2, 6, 0, 0, 0, 1.

Roma: 6, 6, 0, 0, 0, 0, 0, 1.

Per la quarta volta consecutiva il Nettuno è Campione italiano del campionato nazionale di baseball. Quest'anno, le due forte squadre capitoline: la Roma e la Lazio, hanno vinto ancor più agevolmente il suo quarto titolo. La squadra tirrenica, capitana da Neri, ha vinto la sfortuna di non trovare nemmeno un «base» piegato a difendersi che permetteva di centravanti avversario di segnare la prima rete per quanto in nettissima pos-

I. R.

A Merano vittoria di Bussi

MERANO: 12. — La prova d'assaggio, ostacoli (m. 3000, lire 4.200.000) è stata vinta dal tre anni «Bussi», della scuderia Aeterno, montato da Nello Coccia, che in emozionante finale ha battuto a una corta incollatura il cavallo francese, favorissimo dalle loro ultime brillanti prestazioni.

A Merano vittoria di Bussi

MERANO: 12. — La prova d'assaggio, ostacoli (m. 3000, lire 4.200.000) è stata vinta dal tre anni «Bussi», della scuderia Aeterno, montato da Nello Coccia, che in emozionante finale ha battuto a una corta incollatura il cavallo francese, favorissimo dalle loro ultime brillanti prestazioni.

A Merano vittoria di Bussi

MERANO: 12. — La prova d'assaggio, ostacoli (m. 3000, lire 4.200.000) è stata vinta dal tre anni «Bussi», della scuderia Aeterno, montato da Nello Coccia, che in emozionante finale ha battuto a una corta incollatura il cavallo francese, favorissimo dalle loro ultime brillanti prestazioni.

A Merano vittoria di Bussi

MERANO: 12. — La prova d'assaggio, ostacoli (m. 3000, lire 4.200.000) è stata vinta dal tre anni «Bussi», della scuderia Aeterno, montato da Nello Coccia, che in emozionante finale ha battuto a una corta incollatura il cavallo francese, favorissimo dalle loro ultime brillanti prestazioni.

A Merano vittoria di Bussi

MERANO: 12. — La prova d'assaggio, ostacoli (m. 3000, lire 4.200.000) è stata vinta dal tre anni «Bussi», della scuderia Aeterno, montato da Nello Coccia, che in emozionante finale ha battuto a una corta incollatura il cavallo francese, favorissimo dalle loro ultime brillanti prestazioni.

A Merano vittoria di Bussi

MERANO: 12. — La prova d'assaggio, ostacoli (m. 3000, lire 4.200.000) è stata vinta dal tre anni «Bussi», della scuderia Aeterno, montato da Nello Coccia, che in emozionante finale ha battuto a una corta incollatura il cavallo francese, favorissimo dalle loro ultime brillanti prestazioni.

A Merano vittoria di Bussi

MERANO: 12. — La prova d'assaggio, ostacoli (m. 3000, lire 4.200.000) è stata vinta dal tre anni «Bussi», della scuderia Aeterno, montato da Nello Coccia, che in emozionante finale ha battuto a una corta incollatura il cavallo francese, favorissimo dalle loro ultime brillanti prestazioni.

A Merano vittoria di Bussi

MERANO: 12. — La prova d'assaggio, ostacoli (m. 3000, lire 4.200.000) è stata vinta dal tre anni «Bussi», della scuderia Aeterno, montato da Nello Coccia, che in emozionante finale ha battuto a una corta incollatura il cavallo francese, favorissimo dalle loro ultime brillanti prestazioni.

A Merano vittoria di Bussi

MERANO: 12. — La prova d'assaggio, ostacoli (m. 3000, lire 4.200.000) è stata vinta dal tre anni «Bussi», della scuderia Aeterno, montato da Nello Coccia, che in emozionante finale ha battuto a una corta incollatura il cavallo francese, favorissimo dalle loro ultime brillanti prestazioni.

A Merano vittoria di Bussi

MERANO: 12. — La prova d'assaggio, ostacoli (m. 3000, lire 4.200.000) è stata vinta dal tre anni «Bussi», della scuderia Aeterno, montato da Nello Coccia, che in emozionante finale ha battuto a una corta incollatura il cavallo francese, favorissimo dalle loro ultime brillanti prestazioni.

A Merano vittoria di Bussi

MERANO: 12. — La prova d'assaggio, ostacoli (m. 3000, lire 4.200.000) è stata vinta dal tre anni «Bussi», della scuderia Aeterno, montato da Nello Coccia, che in emozionante finale ha battuto a una corta incollatura il cavallo francese, favorissimo dalle loro ultime brillanti prestazioni.

A Merano vittoria di Bussi

MERANO: 12. — La prova d'assaggio, ostacoli (m. 3000, lire 4.200.000) è stata vinta dal tre anni «Bussi», della scuderia Aeterno, montato da Nello Coccia, che in emozionante finale ha battuto a una corta incollatura il cavallo francese, favorissimo dalle loro ultime brillanti prestazioni.

A Merano vittoria di Bussi

MERANO: 12. — La prova d'assaggio, ostacoli (m. 3000, lire 4.200.000) è stata vinta dal tre anni «Bussi», della scuderia Aeterno, montato da Nello Coccia, che in emozionante finale ha battuto a una corta incollatura il cavallo francese, favorissimo dalle loro ultime brillanti prestazioni.

A Merano vittoria di Bussi

MERANO: 12. — La prova d'assaggio, ostacoli (m. 3000, lire 4.200.000) è stata vinta dal tre anni «Bussi», della scuderia Aeterno, montato da Nello Coccia, che in emozionante finale ha battuto a una corta incollatura il cavallo francese, favorissimo dalle loro ultime brillanti prestazioni.

A Merano vittoria di Bussi

MERANO: 12. — La prova d'assaggio, ostacoli (m. 3000, lire 4.200.000) è stata vinta dal tre anni «Bussi», della scuderia Aeterno, montato da Nello Coccia, che in emozionante finale ha battuto a una corta incollatura il cavallo francese, favorissimo dalle loro ultime brillanti prestazioni.

A Merano vittoria di Bussi

MERANO: 12. — La prova d'assaggio, ostacoli (m. 3000, lire 4.200.000) è stata vinta dal tre anni «Bussi», della scuderia Aeterno, montato da Nello Coccia, che in emozionante finale ha battuto a una corta incollatura il cavallo francese, favorissimo dalle loro ultime brillanti prestazioni.

A Merano vittoria di Bussi

MERANO: 12. — La prova d'assaggio, ostacoli (m. 3000, lire 4.200.000) è stata vinta dal tre anni «Bussi», della scuderia Aeterno, montato da Nello Coccia, che in emozionante finale ha battuto a una corta incollatura il cavallo francese, favorissimo dalle loro ultime brillanti prestazioni.

A Merano vittoria di Bussi

MERANO: 12. — La prova d'assaggio, ostacoli (m. 3000, lire 4.200.000) è stata vinta dal tre anni «Bussi», della scuderia Aeterno, montato da Nello Coccia, che in emozionante finale ha battuto a una corta incollatura il cavallo francese, favorissimo dalle loro ultime brillanti prestazioni.

A Merano vittoria di Bussi

MERANO: 12. — La prova d'assaggio, ostacoli (m. 3000, lire 4.200.000) è stata vinta dal tre anni «Bussi», della scuderia Aeterno, montato da Nello Coccia, che in emozionante finale ha battuto a una corta incollatura il cavallo francese, favorissimo dalle loro ultime brillanti prestazioni.

A Merano vittoria di Bussi

MERANO: 12. — La prova d'assaggio, ostacoli (m. 3000, lire 4.200.000) è stata vinta dal tre anni «Bussi», della scuderia Aeterno, montato da Nello Coccia, che in emozionante finale ha battuto a una corta incollatura il cavallo francese, favorissimo dalle loro ultime brillanti prestazioni.

A Merano vittoria di Bussi

MERANO: 12. — La prova d'assaggio, ostacoli (m. 3000, lire 4.200.000) è stata vinta dal tre anni «Bussi», della scuderia Aeterno, montato da Nello Coccia, che in emozionante finale ha battuto a una corta incollatura il cavallo francese, favorissimo dalle loro ultime brillanti prestazioni.

A Merano vittoria di Bussi

MERANO: 12. — La prova d'assaggio, ostacoli (m. 3000, lire 4.200.000) è stata vinta dal tre anni «Bussi», della scuderia Aeterno, montato da Nello Coccia, che in emozionante finale ha battuto a una corta incollatura il cavallo francese, favorissimo dalle loro ultime brillanti prestazioni.

A Merano vittoria di Bussi

MERANO: 12. — La prova d'assaggio, ostacoli (m. 3000, lire 4.200.000) è stata vinta dal tre anni «Bussi», della scuderia Aeterno, montato da Nello Coccia, che in emozionante finale ha battuto a una corta incollatura il cavallo francese, favorissimo dalle loro ultime brillanti prestazioni.

A Merano vittoria di Bussi

MERANO: 12. — La prova d'assaggio, ostacoli (m. 3000, lire 4.200.000) è stata vinta dal tre anni «Bussi», della scuderia Aeterno, montato da Nello Coccia, che in emozionante finale ha battuto a una corta incollatura il cavallo francese, favorissimo dalle loro ultime brillanti prestazioni.

DOPO LO SCANDALOSO FERMO DELL'INCHIESTA SEPE

La stampa del nord chiede la destituzione dell'on. Piccioni

Preoccupati commenti - Un duro giudizio di Pella - Scelba e Fanfani prenderanno presto delle «decisioni supreme»

Dall'estrema sinistra all'estrema destra — ora apertamente e maggiormente, ora tutta la stampa nazionale si è fatta eco dell'indagine esplosa fra tutti i cittadini onesti nell'apprenderne la notizia dell'improvviso «attacco» imposto alla inchiesta del dott. Sepe. A questo proposito, Panfilo Gentile è stato scritto per il *Corriere della Sera* un preoccupato commento nel quale si è detto fra l'altro: «Quel che è certo è che le eventuali influenze in atto, l'opinione pubblica dove attendere con serenità la fiducia ulteriore corso della procedura, e ciò per due ragioni. La prima è che il presidente Sepe ha dato prova delle sue alte qualità morali, oltre che delle sue rare qualità professionali. La seconda è che, oggi, il presidente Sepe rappresenta la coscienza morale di giudizio di tutto il paese. Attraverso il suo cammino significherebbe sfidare il Paese che in nessun caso si rassegna a vedersi derise le garanzie fondamentali di ogni vita civile, quelle garanzie per le quali la legge deve essere uguale per tutti, e quelle a nessuno deve permettere di essere un popolo galantuomino». Una sola osservazione veniva fatta da Pella: «Quel che è certo è che se negli ambienti politici romani si ferme parole: che il popolo è fuori causa perché quotidianamente dimostra di essere un popolo galantuomino». Pella avrebbe fatto quindi meglio a parlare di governo

Investe e uccide due uomini e fugge

TORINO, 12. — Due persone sono state investite e uccise stamane, in Corso Regina Margherita, da un autista che ha poi proseguito la corsa a tutta velocità.

L'incidente è avvenuto sotto il cavalcavia frivolare. Due guardie notturne che stavano compiendo il loro giro di sorveglianza, hanno notato soprattutto, cioè, solo fare richieste. A tali richieste, il giudice (nel nostro caso, Gentile) è stato vicino e più deciso, quanto in conformità. Il solo obbligo del giudice è di sentire il pubblico ministero, salvo poi a provvedere e a decidere in maniera del tutto indipendente.

Nell'editoriale della clericale *Gazzetta del Popolo*, Ugo Zatterini ha dovuto scrivere parole più amare: «Le questioni morali, se si curano con particelle, come i tumori, si qualificano, occorre scarinarli, fino alle ultime propaggini, ad evitare che si riproducano più vasti e mortiferi di prima. Non si combattono i comunisti lasciando loro l'iniziativa della moralizzazione (in questo, l'A.P. è un competente... N.d.R.), allentando le code di paglia sulla schiena delle democrazie. Tagliate, se cautele, se saggezze, tagliate. Tagliate, eventualmente anche nel suo stesso corpo con la fredda ma benefica umanità del chirurgo. Gli inglesi, da parte loro, sembrano già aver preso atto di quanto sta accadendo in Italia, se il loro comunicato sul viaggio di Eden omette — unico caso in un lungo elenco di citare il nome del rappresentante italiano con cui si incontrano».

Potrebbe amletico, ma non per questo meno allarmato, si è mostrato Mario Ferrara sulla *Stampa*. «Al punto in cui sono le cose — egli ha scritto — solo il presidente del Consiglio — ha chiesto di ascoltare la radio. Il carcere è stato di impianto che permette ai detenuti l'udienza attraverso apparecchi installati in corridoio. Fu così che la «dama bianca» si apprese che Coppi si era ritirato al Giro del Lazio. Rimase assolutamente abbattuta, perché effettivamente sperava in una clamorosa vittoria di Fausto. Sarebbe stato per lei un motivo di rassegnazione e di coraggio per queste sue giornate di carcere che si presentano più del previsto che trascinano la vicenda Locatelli sopra un terreno quanto mai eccezionale e sognare. Infatti, se si aggiunge alla mancata vittoria di Coppi anche la smentita attesa della libertà provvisoria sino ad ora negata, si avrà una idea dello stato d'animo di questa dinamica signora. Stava ricevuto, in visita, il suo difensore, l'avv. Ballestrero. Quest'ultimo, avvicinato dai giornalisti, ha poi rilasciato la seguente dichiarazione: «Vi prego di lasciarci, a chiare lettere che Piccioni deve andarsene da Palazzo Chigi».

Soltanto la stampa romana ha avuto la delicatezza di non sottoporre al suo pubblico, proprio nella giornata domenicale, problemi eccessivamente ponderosi ed ha, in qualche caso, persino nascosto le informazioni sulla sospensione della inchiesta. Soltanto il *Tempo* ha osato pubblicare un editoriale sul caso, ma per dire soltanto cose che non dispiacciono, perciò, generalmente col malcostume e della società e della stampa borghese.

E' chiaro che di fronte a uno schieramento d'opinione così vasto, Scelba e la direzione della DC non potranno a lungo tener in suspense la vergognosa faccenda. Si dice che il presidente del Consiglio e Fanfani si incontreranno entro oggi per prendere «decisioni supreme». Che ciò sia vero o no, al pubblico interessa fino a un certo punto: l'importante è che si stabilisca al più presto quella normalità nel seno dei poteri dello Stato che, solo, può permettere a chi di dovere la emanazione «di quel parere» sull'istruttoria giudiziaria tutta



IL DISCORSO DEL COMPAGNO TOGLIATTI A RAVENNA "Il più grande scandalo politico dopo l'assassinio di Giacomo Matteotti,"

Da nomini che hanno fatto o tollerato queste cose ci si può attendere qualsiasi infamia

(Continuazione dalla 1. pagina)

tico, allo scandalo di strappare le sedi alle organizzazioni sindacali e politiche dei lavoratori, battendo la stessa strada che venne battuta dai fascisti.

In terzo luogo — prosegue Togliatti — frequenti e caldi applausi — abbiamo bisogno di pace. Gli stessi giornalisti, i giornali di fronte alla nostra torra questo grande movimento di lavoratori che avanza, allora, si ricorre alle pacche e alle grandi misure persecutorie di polizia; si nega al giornale del Partito comunista un parco pubblico a Firenze per fare la propria festa, si sequestrano i giornali murali, si impedisce la propaganda, si obbliga lo stesso ai tempi del fascismo a venire al giorno in cui tutti e tutti furono regolati. Queste sedi, dunque, rappresentano un valore, una posizione conquistata con la fatica, con la tede del lavoro e con il risultato riconosciuto di tutti i grandi lavoratori. Mi domando anche se sono essere sicuri, sino a che punto è stato come quello che è stato rivelato dallo scandalo di Capocotta non sia stato messo in piena luce, e fino a che punto è stato fatto, cioè, che coloro i quali in un modo o nell'altro hanno impostato la loro responsabilità in questo vergognoso episodio della nostra vita pubblica non abbiano ricevuto la sanzione che gli

diventavano una maggioranza legge, sia attraverso una nuova consultazione elettorale, sia attraverso quegli eventi a cui potremmo essere chiamati dallo sviluppo stesso delle cose. Solo in tal caso potremo sanare la situazione esistente oggi nel nostro Paese, e aprire la strada a quelle profonde trasformazioni economiche e sociali che sono necessarie all'Italia, se si vuole assicurare un più alto tenore di vita a tutti i suoi figli.

Per ottenere questo — dice Togliatti, concludendo fra le sue mani — dobbiamo far penetrare il nostro giornale, che ancora non ci seguono, concordano con noi su questi punti, e ci sentiamo in grado di affermare che, per questa politica, esiste oggi fatto già una maggioranza di esseri democratici che hanno fatto il nostro lavoro. Sappiamo che anche i cittadini che ancora non ci seguono, concordano con noi su questi punti, e ci sentiamo in grado di affermare che, per questa politica, esiste oggi fatto già una maggioranza di esseri democratici che hanno fatto il nostro lavoro.

Cosa vogliono?

Delmetto così le principali questioni che stanno oggi davanti al popolo italiano, il compagno Togliatti si rivolge ai dirigenti, ai quadri, agli scrittori del Partito democratico per porre loro alcuni interrogativi. Comprendono costoro la gravità della situazione?

Il nostro giornale, come dice Togliatti, si è quindi a suo tempo impegnato a sostituire alla CED un nuovo patto militare aggressivo, che divida l'Europa e faccia dell'Italia un campo di operazioni per l'appoggio di un imperialismo straniero. In Europa vi è un solo problema da risolvere, ed è quello di restituire l'unità del Germania, perché quel grande Paese, diviso in due e ancora occupato da truppe straniere, è un pericolo per la pace.

Il nostro giornale, come dice Togliatti, si è quindi impegnato a restituire la sua posizione di riservatezza.

Il principe, comunque, continua a restare nella sua posizione di riservatezza.

Costoro, ad almeno una parte di essi, dicono che vogliono farla durare? I democratici dicono che ciò che fanno, lo fanno nell'interesse della religione.

Come se si dovessero difendere non so da chi.

Io sono religioso, ma se sono fatti a chi la religione fosse messa da parte, quando vennero alla luce queste infamie, quando non si riesce a dire se i principi d'assia si sono impegnato a restituire l'unità tedesca, giacché il militarismo tedesco è stato sempre un pericolo per l'Europa.

Io non vogliamo attizzare l'odio contro il popolo tedesco; anzi, vogliamo tendere ad essere fraternali con i nostri fratelli, ma non intendiamo che il militarismo tedesco rinascia.

Il principe, comunque, continua a restare nella sua posizione di riservatezza.

Costoro, ad almeno una parte di essi, dicono che vogliono farla durare? I democratici dicono che ciò che fanno, lo fanno nell'interesse della religione.

Il nostro giornale, come dice Togliatti, si è quindi impegnato a restituire la sua posizione di riservatezza.

Il principe, comunque, continua a restare nella sua posizione di riservatezza.

Costoro, ad almeno una parte di essi, dicono che vogliono farla durare? I democratici dicono che ciò che fanno, lo fanno nell'interesse della religione.

Il principe, comunque, continua a restare nella sua posizione di riservatezza.

Costoro, ad almeno una parte di essi, dicono che vogliono farla durare? I democratici dicono che ciò che fanno, lo fanno nell'interesse della religione.

Il principe, comunque, continua a restare nella sua posizione di riservatezza.

Costoro, ad almeno una parte di essi, dicono che vogliono farla durare? I democratici dicono che ciò che fanno, lo fanno nell'interesse della religione.

Il principe, comunque, continua a restare nella sua posizione di riservatezza.

Costoro, ad almeno una parte di essi, dicono che vogliono farla durare? I democratici dicono che ciò che fanno, lo fanno nell'interesse della religione.

Il principe, comunque, continua a restare nella sua posizione di riservatezza.

Costoro, ad almeno una parte di essi, dicono che vogliono farla durare? I democratici dicono che ciò che fanno, lo fanno nell'interesse della religione.

Il principe, comunque, continua a restare nella sua posizione di riservatezza.

Costoro, ad almeno una parte di essi, dicono che vogliono farla durare? I democratici dicono che ciò che fanno, lo fanno nell'interesse della religione.

Il principe, comunque, continua a restare nella sua posizione di riservatezza.

Costoro, ad almeno una parte di essi, dicono che vogliono farla durare? I democratici dicono che ciò che fanno, lo fanno nell'interesse della religione.

Il principe, comunque, continua a restare nella sua posizione di riservatezza.

Costoro, ad almeno una parte di essi, dicono che vogliono farla durare? I democratici dicono che ciò che fanno, lo fanno nell'interesse della religione.

Il principe, comunque, continua a restare nella sua posizione di riservatezza.

Costoro, ad almeno una parte di essi, dicono che vogliono farla durare? I democratici dicono che ciò che fanno, lo fanno nell'interesse della religione.

Il principe, comunque, continua a restare nella sua posizione di riservatezza.

Costoro, ad almeno una parte di essi, dicono che vogliono farla durare? I democratici dicono che ciò che fanno, lo fanno nell'interesse della religione.

Il principe, comunque, continua a restare nella sua posizione di riservatezza.

Costoro, ad almeno una parte di essi, dicono che vogliono farla durare? I democratici dicono che ciò che fanno, lo fanno nell'interesse della religione.

Il principe, comunque, continua a restare nella sua posizione di riservatezza.

Costoro, ad almeno una parte di essi, dicono che vogliono farla durare? I democratici dicono che ciò che fanno, lo fanno nell'interesse della religione.

Il principe, comunque, continua a restare nella sua posizione di riservatezza.

Costoro, ad almeno una parte di essi, dicono che vogliono farla durare? I democratici dicono che ciò che fanno, lo fanno nell'interesse della religione.

Il principe, comunque, continua a restare nella sua posizione di riservatezza.

Costoro, ad almeno una parte di essi, dicono che vogliono farla durare? I democratici dicono che ciò che fanno, lo fanno nell'interesse della religione.

Il principe, comunque, continua a restare nella sua posizione di riservatezza.

Costoro, ad almeno una parte di essi, dicono che vogliono farla durare? I democratici dicono che ciò che fanno, lo fanno nell'interesse della religione.

Il principe, comunque, continua a restare nella sua posizione di riservatezza.

Costoro, ad almeno una parte di essi, dicono che vogliono farla durare? I democratici dicono che ciò che fanno, lo fanno nell'interesse della religione.

Il principe, comunque, continua a restare nella sua posizione di riservatezza.

Costoro, ad almeno una parte di essi, dicono che vogliono farla durare? I democratici dicono che ciò che fanno, lo fanno nell'interesse della religione.

Il principe, comunque, continua a restare nella sua posizione di riservatezza.

Costoro, ad almeno una parte di essi, dicono che vogliono farla durare? I democratici dicono che ciò che fanno, lo fanno nell'interesse della religione.

Il principe, comunque, continua a restare nella sua posizione di riservatezza.

Costoro, ad almeno una parte di essi, dicono che vogliono farla durare? I democratici dicono che ciò che fanno, lo fanno nell'interesse della religione.

Il principe, comunque, continua a restare nella sua posizione di riservatezza.

Costoro, ad almeno una parte di essi, dicono che vogliono farla durare? I democratici dicono che ciò che fanno, lo fanno nell'interesse della religione.

Il principe, comunque, continua a restare nella sua posizione di riservatezza.

Costoro, ad almeno una parte di essi, dicono che vogliono farla durare? I democratici dicono che ciò che fanno, lo fanno nell'interesse della religione.

Il principe, comunque, continua a restare nella sua posizione di riservatezza.

Costoro, ad almeno una parte di essi, dicono che vogliono farla durare? I democratici dicono che ciò che fanno, lo fanno nell'interesse della religione.

Il principe, comunque, continua a restare nella sua posizione di riservatezza.

Costoro, ad almeno una parte di essi, dicono che vogliono farla durare? I democratici dicono che ciò che fanno, lo fanno nell'interesse della religione.

Il principe, comunque, continua a restare nella sua posizione di riservatezza.

Costoro, ad almeno una parte di essi, dicono che vogliono farla durare? I democratici dicono che ciò che fanno, lo fanno nell'interesse della religione.

Il principe, comunque, continua a restare nella sua posizione di riservatezza.

Costoro, ad almeno una parte di essi, dicono che vogliono farla durare? I democratici dicono che ciò che fanno, lo fanno nell'interesse della religione.

Il principe, comunque, continua a restare nella sua posizione di riservatezza.

Costoro, ad almeno una parte di essi, dicono che vogliono farla durare? I democratici dicono che ciò che fanno, lo fanno nell'interesse della religione.

Il principe, comunque, continua a restare nella sua posizione di riservatezza.

Costoro, ad almeno una parte di essi, dicono che vogliono farla durare? I democratici dicono che ciò che fanno, lo fanno nell'interesse della religione.

Il principe, comunque, continua a restare nella sua posizione di riservatezza.

Costoro, ad almeno una parte di essi, dicono che vogliono farla durare? I democratici dicono che ciò che fanno, lo fanno nell'interesse della religione.

Il principe, comunque, continua a restare nella sua posizione di riservatezza.

Costoro, ad almeno una parte di essi, dicono che vogliono farla durare? I democratici dicono che ciò che fanno, lo fanno nell'interesse della religione

COME CONTROPARTITA ALL'INGRESSO NELLA N.A.T.O.

Adenauer chiede per Bonn la creazione di uno Stato Maggiore

Un significativo commento della Pravda

BONN, 12 — Al termine della prima giornata di colloqui tra Eden e Adenauer fonti ufficiose tedesche hanno tenuto a divulgare le richieste che il Cancelliere avrebbe avanzato. La semplice elencazione di esse basta a dare una idea precisa del pericolo insito nella cosiddetta alternativa alle CED caldeggiata dal gabinetto inglese. Adenauer, infatti, si sarebbe dichiarato disposto all'ingresso della Germania nella Nato alle seguenti condizioni:

1) Concessione della sovranità senza alcuna limitazione; 2) limite «volontario» e non obbligatorio al numero delle divisioni della nuova Wermacht; 3) rinuncia «volontaria» alla fabbricazione di bombe atomiche e di armi pesanti; 4) diritti di uno stato maggiore tedesco.

Nel presentare queste richieste, riferiscono le fonti ufficiose, Adenauer avrebbe fatto presente che la Germania di Bonn compie un grave sacrificio in quanto il suo ideale era rappresentato dalla CED. Si ignora quale sia stata, nei particolari, la reazione di Eden. I comunicati ufficiali parlano, assai genericamente, di colloqui «estremamente utili». E tuttavia è evidente che il ministro degli esteri britannico è troppo buon diplomatico per ritenere che il Parlamento francese possa accettare simili richieste. Esse vogliono dire, infatti, la creazione di un esercito tedesco, con un proprio stato maggiore, che in pochi anni costituirebbe un grande minaccia per tutti i paesi d'Europa occidentale, non esclusa la stessa Gran Bretagna. Ciò è precisamente quel che fa notare oggi la Pravda in un articolo, «firma Alexander», dedicato al viaggio di Eden.

L'articolo si chiede se «l'Inghilterra possa prendere l'iniziativa», per quanto riguarda la cosiddetta unione delle Germanie di Bonn all'occidente. «Ha forse l'Inghilterra minor ragione della Francia di temere lo rinascere del militarismo tedesco?», scrive il giornale; e rileva che l'Inghilterra, forte dell'insegnamento della storia, si è guardata bene dall'aderire sia al pool del carbone e dell'acciaio sia alla cosiddetta «comunità europea di difesa». «L'attività svolta dal Giappone», Egli ha aggiunto che è venuto il momento di risolvere il problema di una ri-

Intervista di Molotov sui rapporti col Giappone

Il ministro degli esteri dell'U.R.S.S. avrebbe suggerito uno scambio di missioni commerciali

MOSCIA, 12 — L'agenzia Tass, citata dalla Reuter, pubblica il testo delle risposte fornite dal ministro degli Esteri sovietico Molotov ad una serie di domande rivoltegli dal giornalista giapponese Mitsuru Suzuki, redattore capo del giornale Chubu Nippon Shimbun. I commenti di Molotov riguardano il futuro delle relazioni tra i due paesi. Interrogato sulla possibilità di un patto di neutralità o di non aggressione tra il Giappone e la Unione sovietica, Molotov ha affermato che il governo sovietico «partendo dal principio della pacifica cooperazione ed augurando lo sviluppo di normali relazioni con tutti gli Stati, si attiene a questa stessa politica nei confronti del Giappone». Egli ha aggiunto che è venuto il momento di ri-

-

preso di normali rapporti tra il Giappone e la Unione sovietica. La soluzione di questo problema renderebbe possibile l'esame delle questioni concrete interessanti i due paesi. Invitato a precisare quali fossero, a suo avviso, i principali ostacoli per il ristabilimento delle normali relazioni tra i due paesi, Molotov ha dichiarato che l'ostacolo principale è dato dal atteggiamento di alcuni ambienti giapponesi, che seguendo le direttive degli americani dirigenti degli Stati Uniti cercano di mantenere il Giappone in una posizione di base dipendente dallo Stato sovietico. Ha ribadito che la URSS è disposta a normalizzare i suoi rapporti con il Giappone a condizioni che anche esso sia disposto a fare altrettanto.

Interrogato sulle possibilità concrete per il Giappone di sviluppare il commercio con la Unione sovietica, Molotov ha messo in rilievo che per mezzo di incontri tra delegazioni commerciali dei due paesi sarebbe possibile esaminare il problema di uno scambio di missioni commerciali ufficiali, sulla base della egualianza e della reciprocità.

Un discorso di Nenni al Festival dell'«Avanti!»

BOLOGNA, 12 — Il compagno Nenni ha oggi pronunciato un importante discorso al festival nazionale dell'«Avanti!» quale ha basato, in ragione di vari aspetti dell'attuale situazione politica, affermando, fra l'altro, che i socialisti sono pronti ad esaminare con spirito realistico i problemi dell'Europa e del mondo quali si presentano dopo il fallimento della CED. Circa il viaggio di Eden a Roma, Nenni ha detto che a nessuno deve oggi esser lecito pensare che, caduta la CED, l'Italia e la Francia possano essere disposte ad accettare il rifiuto tedesco e lo ingresso di Bonn nella Nato. «Riunire una Germania divisa» — ha proseguito Nenni — vuol dire spingere i tedeschi sulla vecchia via del militarismo e fomentare il torbido sogno, dell'unità da realizzarsi a mezzo della guerra».

Altri due aerei di Ciang abbattuti dalle forze popolari

Gli aerei pirati avevano sganciato bombe su Amoy

LONDRA, 12 — Radio Pechino, informa, secondo quanto scrive l'agenzia americana A.P. che due aerei anfibio di Cian Kai Shek sono stati oggi abbattuti durante una incursione su Amoy. Un terzo apparecchio è stato danneggiato. Gli aerei pirati hanno sganciato 12 bombe. Il primo aereo si era spinto su Amoy alle 7,20 di stamane ed è stato colpito dall'antiaerea cadendo in mare. Due componenti dell'equipaggio si sono lanciati col paracadute a 20 chilometri ad oriente dell'isola.

Il secondo aereo è stato abbattuto un'ora dopo.

La crisi nella regione del Viet Nam meridionale

SAIGON, 12 — Il capo dello Stato Maggiore dell'Esercito di Bao Dai, gen. Nguyen Van Hinh, persiste nei rifiuti di obbedire all'ordine di partenza immediata per la Francia e l'apparecchio a bordo del quale egli doveva lasciare Saigon ha decollato stamane con un posto vuoto. Il generale non dà alcun valore alla decisione di messi in evidenza prese dai suoi riguardi del Presidente del Consiglio e consiglia ad esercitare le proprie funzioni, circondato dai suoi ufficiali di Stato Maggiore. Due autoblindo sono piazzate, per proteggere in caso di bisogno, presso il suo quartier generale ed una dozzina di pompe sono pronte ad entrare in azione per disperdere i gendarmi che potrebbero recarsi ad arrestarlo.

Prossima la firma dell'accordo per Suez!

IL CAIRO, 12 — Da fonte britannica autorizzata si apprende che un accordo definitivo fra Inghilterra ed Egitto a proposito dello sgombero di Suez verrà firmato il Cairo nel periodo compreso fra il 20 ed il 25 settembre. L'accordo è attualmente in gestazione da un mese e punto definitivo ad opera degli esperti inglesi ed egiziani, riuniti presentemente al Cairo.

Il giornale Al Akher scrive oggi che dopo la firma di tale accordo il governo britannico prenderà in esame la possibilità di fornire armi all'Egitto «nel quadro della nuova politica di amicizia fra i due Paesi».

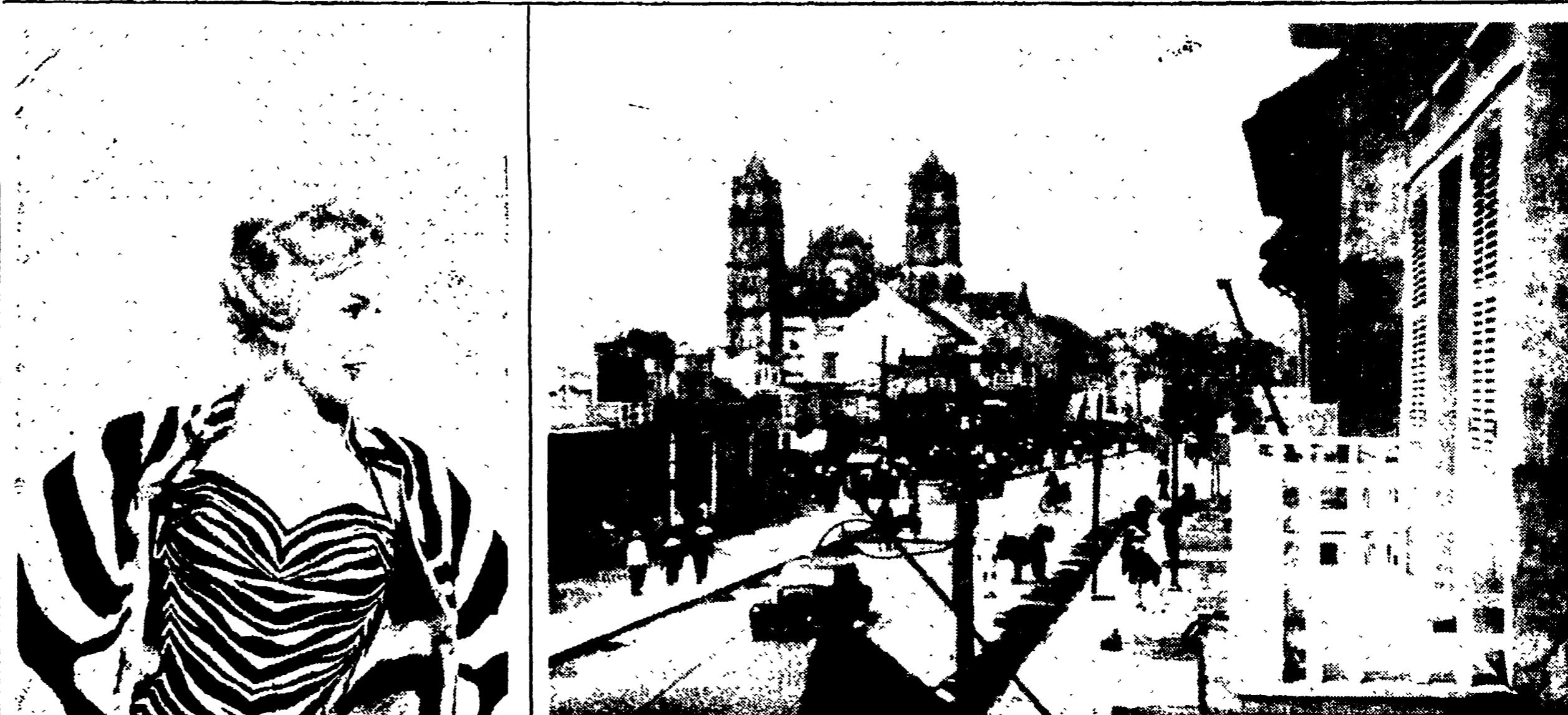
Nuovo Console di Francia a Roma

PARIGI, 12 — Da fonte ufficiale, viene annunciata la nomina di Jean Mezière al nuovo Consolato di Francia a Roma. Il Mezière, che ha 58 anni, è stato consolato a Porte e pre-

OCCHIO SUL MONDO



GRECIA — Re spodestati e no e principi di tutta Europa posano dinanzi alla macchina da presa sul ponte dell'«Agamemnon». Il giovane indicato dal cerchietto è il principe Maurizio D'Assia imbarcato senza passaporto. Un ennesimo scandalo tra i molti del caso Montesi



VIET NAM — In alto: un aspetto della città di Bac-Minh dopo la sua liberazione da parte dell'esercito popolare; in basso: l'ultimo gruppo di prigionieri francesi restituito dal governo vietnamita. Sono visibili i festoni con le scritte di viva Ho Chi Minh innalzati dagli stessi prigionieri prima di lasciare il campo durante la festa organizzata in loro onore